



## COMUNE DI LAVIANO

PROVINCIA DI SALERNO  
REGIONE CAMPANIA

Legge 27 dicembre 2019 n.160      Articolo 1 - Commi 51-58

**Realizzazione degli interventi di sistemazione idraulico  
forestale del Vallone "CARASSATO"**  
Tratto "Ponte San Donato" - "Temete"

Amministrazione Comunale di LAVIANO (SA)

PRELIMINARE

DEFINITIVO

ESECUTIVO

### ALLEGATO

TAV. N.	DATA :	SCALA
16	Giugno 2022	
	VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	

**I PROGETTISTI RTP**

ING. MICHELE SAUCHELLA  
GEOM. ANTONIO CAPORASO  
ARCH. GIUSEPPE STRAZZA  
ING. LORENZO LEONE

**IL R.U.P.**

Geom. Giuseppe Molinaro

SPAZIO RISERVATO A VISTI ED APPROVAZIONI

**COMUNE DI LAVIANO (SA)**  
**REGIONE CAMPANIA**

**PROGETTO PER LAVORI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL VALLONE CARASSATO  
TRATTO PONTE SAN DONATO-TEMETE**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**Committente:**

RTP SAUCHELLA – CAPORASO – STRAZZA - LEONE

**Archeologo Responsabile:**

dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 – 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

TITOLO ELABORATO  
**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

Codice Elaborato  
REL\_01

Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Visto	Approvato
0	06/2022	Emissione	A. Pugliese		
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-

## SOMMARIO

<b>1. Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>2. Metodologia di analisi</b> .....	<b>4</b>
<b>3. Sintesi del progetto</b> .....	<b>6</b>
<b>4. Inquadramento storico territoriale</b> .....	<b>10</b>
4.1 <i>Il quadro geografico ed ambientale</i> .....	<b>10</b>
4.2 <i>Il quadro storico-archeologico</i> .....	<b>11</b>
4.3 <i>Schede dei siti noti</i> .....	<b>19</b>
4.4 <i>La viabilità antica</i> .....	<b>36</b>
<b>5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico</b> .....	<b>38</b>
5.1 <i>Aree sottoposte a vincolo archeologico</i> .....	<b>38</b>
5.2 <i>Aree sottoposte a vincolo architettonico</i> .....	<b>38</b>
<b>6. La ricognizione</b> .....	<b>40</b>
6.1 <i>Schede di unità di ricognizione</i> .....	<b>42</b>
<b>7. Conclusioni - Valutazione del rischio archeologico</b> .....	<b>47</b>
<b>8. Bibliografia</b> .....	<b>50</b>

## ALLEGATI

- **TAV. 01 Carta attestazioni archeologiche e vincolistica**

- **TAV. 02 Carta di Vegetazione**

- **TAV. 03 Carta di Visibilità**

- **TAV. 04 Carta del Rischio Archeologico**

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Antonio Pugliese, in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBAC al n. 2415, ha ricevuto l'incarico per l'elaborazione di uno studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, in riferimento ai lavori riguardanti **interventi di sistemazione idrogeologica del vallone Carassato, tratto Ponte San Donato - Temete**, ricadente all'interno dei limiti amministrativi del comune di Laviano (SA)<sup>1</sup>.

Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche nonché l'esistenza di eventuali vincoli di natura archeologica interferenti con le aree di progetto, in modo da valutare, preliminarmente alla realizzazione del progetto, l'effettivo grado di rischio archeologico.

Il lavoro è stato condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Eventuali integrazioni, in riferimento al recente Decreto legislativo del 14.04.2022, saranno apportate successivamente, qualora richieste dalla competente Soprintendenza ABAP.

---

<sup>1</sup> Nell'ambito del dissesto idrogeologico del comune di Laviano, si ricorda che il sottoscritto è stato anche incaricato, nel corso del mese di ottobre 2021, per lo studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico per interventi di sistemazione idraulico forestale del vallone Spagarino, ricadente in corrispondenza del settore ad W dell'insediamento provvisorio di Campo Piano.

## 2. METODOLOGIA DI ANALISI

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico e d'archivio, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto. Per l'inquadramento generale si è adottato un buffer di 5 km per lato dall'area d'intervento, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia o da sintesi già edite e disponibili.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto, ricadente all'interno di un comprensorio che si colloca nell'alta valle del fiume Sele.

A tale scopo lo spoglio ha riguardato le monografie o le pubblicazioni come ad esempio:

- E. JAMISON, *Catalogus Baronum*, Roma 1972.
- DI RUGGIERO 1984: E. DI RUGGIERO, *Conza romana e il Varco del Témete*, Salerno 1984.
- A. GRISI, *L'alta valle del Sele: dalle origini al XV secolo*, Salerno 1987.
- Alto Sele 1989: *Alto Sele. Bollettino di informazione culturale*, Castelnuovo di Conza 1989.
- N. FILIPPONE, *L'alta valle del Sele tra tardoantico ed altomedioevo*, Napoli 1993.
- A. LAGI, *Il territorio di Volcei (Buccino)*, in *La Campania antica dal pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998.
- R. DE GENNARO, A. SANTORIELLO, *Dinamiche insediative nel territorio di Volcei*, Paestum 2003
- DI GERONIMO 2013: F. DI GERONIMO, *Notizie storiche su Castelnuovo di Conza*, Fisciano 2013.
- A. PUGLIESE, *Il territorio di Compsa, Elaborato finale in Topografia Antica, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici presso la Seconda Università degli Studi di Napoli - Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Santa Maria Capua Vetere*, aprile 2012, relatore Prof.ssa S. Quilici Gigli.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro. Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda SITO di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di scheda SITOtura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

predisposti dallo stesso Istituto<sup>2</sup>. Ogni singola scheda SITO, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località-), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, tipo-; CRONOLOGIA - periodo, datazione -; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato coma da MODI) archeologico su IGM.

---

<sup>2</sup> Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

### 3. SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto rientra nell'ambito di interventi di sistemazione idrogeologica delle aste torrentizie afferenti direttamente o indirettamente al torrente Tèmete, tributario del fiume Sele. Nello specifico, l'intervento interessa il Vallone "Carassato" che costeggia, ad E, il "Villaggio Anti-Stress", sito in località Campo Piano, all'interno del territorio di Laviano (fig. 1)

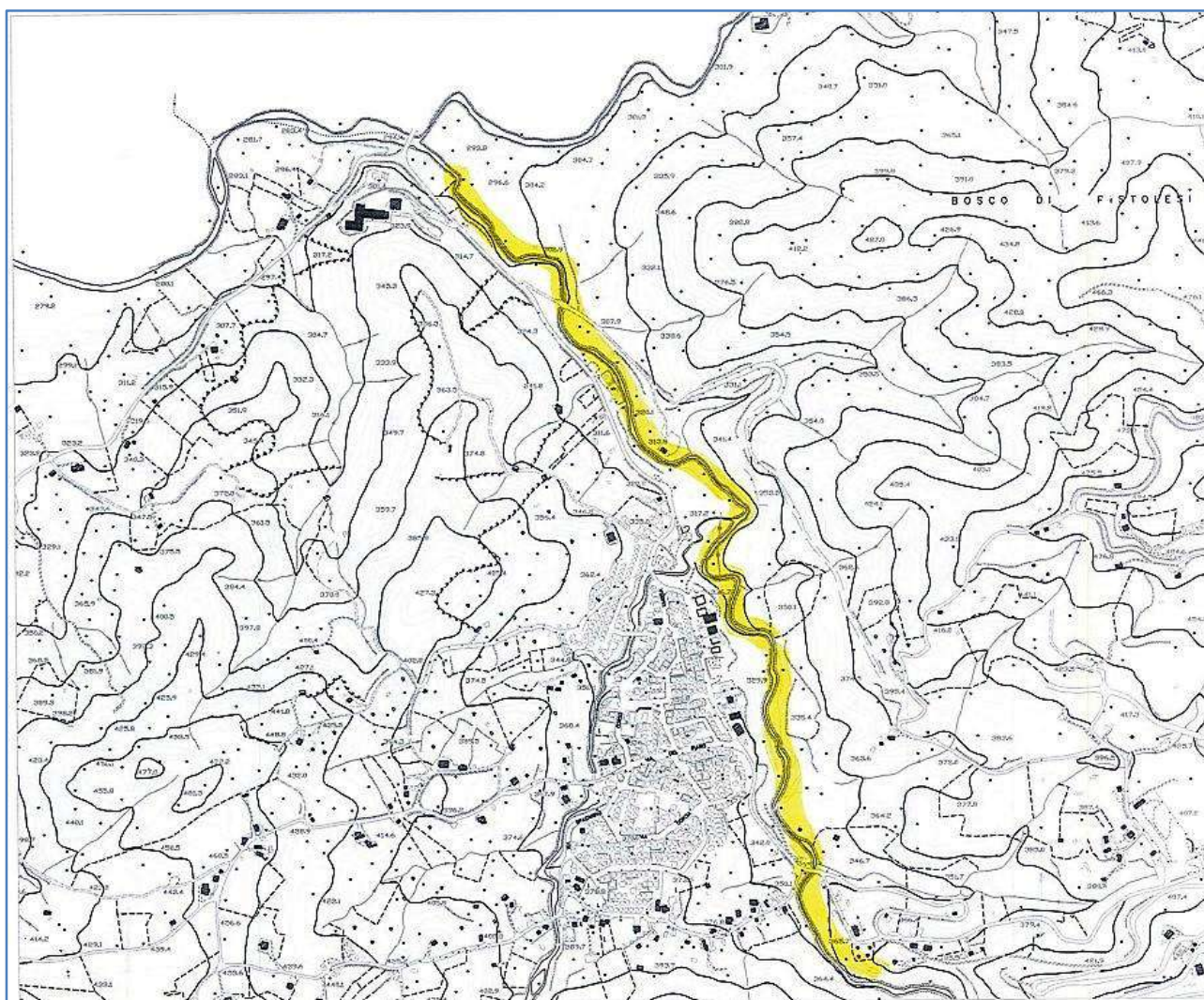


Fig. 1: stralcio cartografico, su base CTR, con ubicazione dell'area di progetto.

La sistemazione del vallone Carassato, si è resa ancor più necessaria in seguito a molteplici eventi che hanno causato fenomeni di erosione diffusa delle coste del versante in oggetto. In seguito a tali eventi, dunque, sono stati effettuati numerosi sopralluoghi lungo tutta l'area e, da una prima analisi, si è ravvisata l'opportunità di intervenire con opere di sistemazione idrogeologica, che intendono arrestare il continuo

movimento del corpo di frana e di mitigare il rischio per eventuali futuri scenari calamitosi, migliorando le condizioni di stabilità, essendo l'area in esame caratterizzata da un indirizzo prettamente naturalistico.

L'azione progettuale de quo è finalizzata a prevenire i danni da avversità abiotiche (quale quella del dissesto idrogeologico ed altre avversità atmosferiche causate anche dai cambiamenti climatici quali nevicate eccezionali, grandinate, piogge persistenti, forti tempeste).

Gli interventi di progetto mirano a stabilizzare tale dissesto in modo da ridurre al minimo tutti i rischi da esso derivanti. La tipologia di intervento è funzione del dissesto e dalle caratteristiche geotecniche del terreno soggetto al movimento franoso, quindi bisognerà preliminarmente procedere con:

1. rilievo topografico del pendio;
2. modello geotecnico del pendio, che presuppone la conoscenza non solo della stratigrafia del terreno e dei parametri meccanici ed idraulici di ogni strato, ma anche del regime delle pressioni neutre nel sottosuolo e del campo degli spostamenti superficiali e profondi;
3. definizione degli interventi di stabilizzazione.

#### **Interventi di messa in sicurezza previsti**

L'intervento interesserà un'area molto estesa che comprende sia l'abitato che la viabilità. Il progetto prevede i seguenti interventi:

1. regimazione delle acque superficiali e profonde
2. interventi di consolidamento corpo frana

#### **Regimazione acque**

L'acqua è sempre la causa principale di innesco dei fenomeni franosi per cui, il primo passo sarà la regimazione le acque superficiali e profonde. A monte della frana è prevista la regimazione delle acque mediante dei drenaggi superficiali che mirano a raccogliere ed allontanare le acque di deflusso dal corpo frana in modo da ridurre al minimo le infiltrazioni. Sono inoltre previsti anche dei tubi drenanti all'interno corpo frana in modo da poter allontanare anche le acque profonde. Per quanto riguarda l'intervento di stabilizzazione delle strade, a monte della viabilità, per la captazione delle acque, è prevista la creazione di un canale in c.a. a valle del muro di controripa che convogli le acque del versante nella suindicata condotta e poi nel vallone a tempo. A monte del muro, infine, è prevista la posa di canaletta semicircolare in acciaio zincato del diametro di mm 500. Le acque saranno poi convogliate nei corpi ricettori limitrofi.

Potranno essere realizzate delle cunette in terra rivestite con materiale lapideo messo in opera a secco, od ancora la messa in opera di moduli prefabbricati in calcestruzzo od altro materiale; l'obiettivo è ridurre al



minimo l'impatto ambientale motivo per cui saranno sempre prediletti interventi di ingegneria naturalistica (vedi allegati per Intervento tipo di drenaggio superficiale). In aggiunta potrà essere realizzato un fosso di guardia a monte del coronamento della frana capace di raccogliere le acque di ruscellamento superficiale provenienti dalla zona alta del versante in esso convogliate dai canali in terra esistenti da ripristinare o di nuova costruzione.

### **Interventi di consolidamento corpo frana**

Come già detto, la frana è molto estesa per cui gli interventi di stabilizzazione previsti sono vari. Per la stabilizzazione del movimento franoso non è possibile eseguire una rimodellatura del pendio a causa dell'urbanizzazione dell'area motivo per cui è prevista la realizzazione di paratie di pali tirantati e muri tirantati la cui precisa collocazione sarà successiva a studi geologici e geomeccanici (vedi allegati per Schema Intervento tipo). Al termine di questi interventi di stabilizzazione si potranno poi realizzare una serie di opere di ingegneria naturalistica (vimate, palizzate, biostuoie, canalette rinverdite, etc.) con lo scopo di contenere le coltri di terreno superficiale che potrebbero mobilitarsi e rinverdire il pendio riducendo così l'impatto ambientale.

### **Nota tecnica**

Le opere previste in questa fase della progettazione risultano finalizzate alla sistemazione definitiva delle aree soggette a processi erosivi e alla presenza di movimenti franosi piuttosto gravi e diffusi, con relativa compromissione delle abitazioni e delle infrastrutture primarie e secondarie. L'esigenza fondamentale che si intende soddisfare è quella di salvaguardare il patrimonio ambientale e abitativo che insito nel versante e di attribuire una adeguata stabilità anche a quelle zone non interessate da dissesti ma soggette ad assestamenti di minore entità. A tal fine saranno adottate tipologie di consolidamento con opere d'ingegneria naturalistiche, tali da assicurare un corretto inserimento ambientale delle opere nel rispetto del paesaggio circostante. Per interventi di tipo strutturale si intendono tutte quelle strategie di mitigazione del rischio che comportano interventi diretti sul corpo di frana o sul probabile percorso delle masse in frana. In particolare, sono stati raggruppati in questa tipologia d'interventi, oltre ai vari metodi di stabilizzazione dei versanti (strategie di riduzione della sorgente del rischio), le differenti opere di difesa attiva dalle masse in frana, quali i sistemi di contenimento e deviazione. Ricollegandosi alle classificazioni dei vari interventi di sistemazione, proposte da SCHUSTER (1995) e POPESCU (1996, 2001), e a quanto proposto dalla Commissione degli interventi sulle frane dell'International Union of Geological Sciences (IUGS WG/L) relativamente alle misure di correzione e controllo delle frane, Anche se in passato la

sistemazione dei versanti in frana è stata gestita principalmente tramite il ricorso a strutture di ritenuta (muri, gabbionate, palificate, ecc.) o ad interventi di rinforzo del materiale (ancoraggi, iniezioni, micropali, ecc.), non sempre queste soluzioni sono risultate le più appropriate. Di norma queste opere, anche se estremamente efficienti (se correttamente progettate e realizzate), sono molto costose e quindi poco adatte alla stabilizzazione di grandi corpi di frana o di aree di basso valore economico; possono risultare invece la soluzione migliore in mancanza di ampi spazi a disposizione per la realizzazione degli interventi o in presenza di vincoli logistici imposti da abitazioni o per la stabilizzazione di fenomeni franosi di limitata estensione. Frane di grandi dimensioni con superfici di scivolamento profonde, possono essere affrontate efficacemente tramite interventi di riprofilatura dei versanti, tenendo ben presente che la riuscita di detti interventi non dipende solo dall'entità dell'alterazione del pendio (quantità di materiale scavato o riportato) ma soprattutto dalla localizzazione dell'intervento di riprofilatura; indicazioni esaustive a tale riguardo sono fornite nel paragrafo relativo a questa tipologia di interventi strutturali. Limitazioni all'uso degli interventi di riprofilatura dei versanti possono essere legate a costrizioni geometriche dovute alla presenza di vincoli urbanistici o a tutte quelle situazioni in cui non si riesce ad individuare correttamente la reale estensione della massa in frana. Gli interventi di drenaggio, per l'importante ruolo giocato dalla pressione interstiziale sulla riduzione della resistenza al taglio, sono spesso tra i rimedi più efficaci nella sistemazione dei versanti. L'alta capacità di stabilizzazione, in relazione ai costi di realizzazione, fa sì che le varie opere di smaltimento delle acque superficiali e profonde siano tra i metodi di stabilizzazione più diffusi e quelli che generalmente consentono di ottenere, a parità di costi, i risultati migliori.

## 4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

### 4.1 Il quadro geografico ed ambientale

L'area sede di studio ricade per intero nel Foglio Geologico 468 – *Eboli* della Nuova Carta Geologica d'Italia (Progetto CARG) in scala 1:50.000, in particolare all'interno del settore nord – occidentale del territorio comunale di Laviano (AV), loc. Campo Piano (fig. 2).

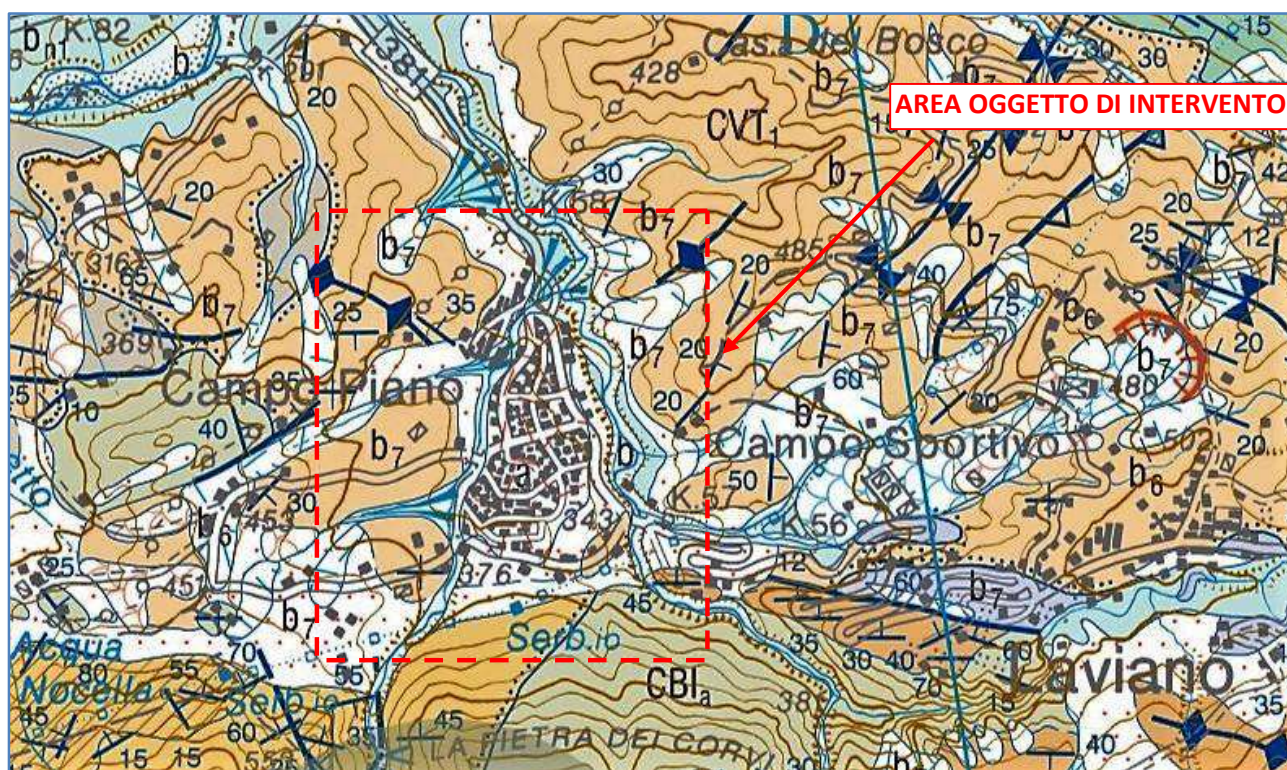


Fig. 2: Stralcio della Carta Geologica in scala 1:50.000 - F°468 Eboli. - Progetto CARG.

L'impianto orografico dell'area è attestato sul massiccio del Monte Marzano-Valva, formazione calcareo-dolomitica appartenente al ramo Campano-Lucano dell'appennino meridionale, che delimita il corso del fiume del Sele ad Oriente.

Dal punto di vista geologico l'area in oggetto, ubicata a SE del torrente Tèmete, tributario del fiume Sele, si caratterizza per la presenza di membri arenaceo-conglomeratici, databili al Pliocene medio e riconducibili alla formazione di Castelvete (CVT<sub>1</sub>): si tratta di arenarie e conglomerati con *clay-chips* in strati lentiformi; peliti a luoghi arrossate, ricche di frammenti di carbone; torbiditi arenacee; para- ed ortoconglomerati granulari poligenici. Alla base ruditi caotiche carbonatiche; verso l'alto alternanze arenaceo-pelitiche, in

alcuni punti sigillati da depositi colluviali (b<sub>7</sub>) costituiti da coltri detritiche derivanti da processi di alterazione in situ e paleosuoli con fenomeni di pedogenesi ancora in atto.

## 4.2 Il quadro storico archeologico

L'occupazione storica all'interno del territorio oggetto di indagine appare determinata *in primis* dalla collocazione e conformazione geografica dei luoghi stessi. Si tratta di un'area situata sulla sinistra del primo corso del fiume Sele, a S della Sella di Conza, sorta di spartiacque appenninico e punto nodale di traffici e scambi, la cui frequentazione, a partire da età protostorica, risulta essere connessa soprattutto a motivi legati alla transumanza; tale valico rappresentava un passaggio obbligato e un punto di congiunzione tra le vallate dei fiumi Ofanto e Sele, attraverso cui era possibile il collegamento tra il versante adriatico e quello tirrenico<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda le testimonianze più antiche rinvenute nel settore di territorio indagato, queste rivelano essenzialmente una situazione alquanto precaria e disomogenea, non offrendo elementi utili alla comprensione delle dinamiche di popolamento e della cultura materiale di quest'area. Rinvenimenti riferibili al Neolitico sono attestati, in un comprensorio prossimo a quello oggetto di indagine, in loc. San Mauro e Piani di Buccino<sup>4</sup>. Ad una fase successiva, riferibile all'Eneolitico, rimandano le sepolture pertinenti alla cultura del Gaudio rinvenute in loc. Sant'Antonio<sup>5</sup>: si tratta di dieci sepolture del "tipo a forno" costituite da un pozzetto ovale di ingresso che immette in un piccolo vano di forma quadrangolare con gli angoli arrotondati. Tutte le sepolture sono a deposizione multipla con gli inumati verosimilmente in posizione rannicchiata. Recentemente, lungo il versante N della Sella di Conza, in loc. Costa San Nicola, si segnala l'individuazione di un contesto funerario risalente all'Eneolitico<sup>6</sup>, costituito da una fossa che ha restituito al suo interno frustuli ceramici in impasto ed una punta pedunculata in selce con alette laterali, in buono stato di conservazione.

All'età del Bronzo, più precisamente al Protoappenninico B, rimanda il sito di Tufariello<sup>7</sup>, sempre in territorio di Buccino, un insediamento caratterizzato dalla presenza di strutture stabili sia abitative che di produzioni (focolari), cinte da un'aggere dello spessore di circa 5 metri.

---

<sup>3</sup> Sull'importanza storica della Sella di Conza si veda NAPOLI 1961, pp. 203-204; BAILO MODESTI 1980, p. 3; DE CARO, GRECO 1981, p. 158; CERCHIAI 1995, p. 54.

<sup>4</sup> Vd. LAGI 1998, p. 33.

<sup>5</sup> Cfr. HOLLOWAY 1970, pp. 145-148, tav. 35-36, fig. 1-7; HOLLOWAY 1973; HOLLOWAY 1974, p. 43; D'AGOSTINO 1981, pp. 32-33; LAGI DE CARO 1995, p. 767; LAGI DE CARO 1996, p. 82; LAGI 1999, p. 11.

<sup>6</sup> PUGLIESE C.S.(a).

<sup>7</sup> HOLLOWAY 1970, p. 145; HOLLOWAY 1974, p. 43; HOLLOWAY 1975, pp. 141-150, fig. 1-8; LUKESCH 1976, pp. 331-357; D'AGOSTINO 1981, pp. 39-61; LAGI DE CARO 1995, p. 767; LAGI DE CARO 1996, p. 82; LAGI 1999, p. 12.

Ben diversa appare la situazione riscontrata per l'Età del Ferro, momento in cui si registrano le prime forme di frequentazione stabili del territorio, anche con l'impianto di abitati. Durante i primi decenni del IX secolo l'intero alto corso del fiume Ofanto, prima, e del Sele poi, sembra popolarsi rapidamente, con l'apporto di *gentes* di nuova provenienza che arresta la propria espansione oltre il valico della Sella di Conza, nell'area dei Monti Picentini, ad immediato ridosso dell'area villanoviana di Pontecagnano. Si nota, a partire da questo momento, una netta difformità con la fase precedente: sorgono nuovi stanziamenti, documentati finora principalmente dall'esistenza di nuclei di sepolture, più estesi e con una fascia di territorio da controllare sensibilmente maggiore. I ritrovamenti archeologici attestano la diffusione della «cultura delle tombe a fossa» (Fossakultur), più specificatamente riferibili all'ambito della facies denominata di «Oliveto-Cairano»<sup>8</sup>, riconosciuta nelle comunità indigene stanziate sulla sommità delle colline dominanti i corsi dei fiumi Ofanto e Sele, il cui elemento distintivo è l'uso di deporre i propri morti supini entro fosse individuali. Tale cultura, il cui nome deriva dai centri che per primi furono indagati in modo sistematico (Oliveto, loc. Turni<sup>9</sup>), rappresenta certamente un aspetto ben caratterizzato e particolare nel più vasto ambito della «cultura delle tombe a fossa», rivelando maggiori affinità con l'area picena e dauna piuttosto che con il resto della Campania; analogie che, più che a contatti diretti, sono dovute ad un ascendente comune da ricercare sull'altra sponda dell'Adriatico, nell'area balcanica.

Ad epoca arcaica (VII-V sec. a.C.) rimandano una serie di nuclei sepolcrali (Braida<sup>10</sup>, Santo Stefano-Pastine<sup>11</sup>, Tempone<sup>12</sup>, Campo Sportivo<sup>13</sup>) localizzati in un'ampia fascia pedemontana che cinge su tutti e quattro i lati la collina successivamente occupata dal centro storico di Volcei, e che indiziano verosimilmente la presenza di un abitato. All'inizio del IV secolo a.C. la comparsa di deposizioni in posizione supina, associata alla presenza nella *panoplia* dei guerrieri del cinturone, indicano il passaggio del centro nell'orbita dei Lucani. È in questa fase, inoltre, che l'altura viene dotata di una cinta muraria in blocchi di calcare, in opera *isodoma*. Nel corso del IV-III sec. a.C., il segno tangibile e duraturo dell'attività umana di trasformazione e organizzazione dell'ambiente si impresse anche nel territorio gravitante lungo l'alto corso del fiume Sele, con la nascita del primo insediamento urbano della valle, polarizzato attorno alla località Civita di Oliveto<sup>14</sup>, caposaldo avanzato verso il Sannio, posto a controllo dei traffici commerciali tra Tirreno ed Adriatico.

---

<sup>8</sup> Sulla cultura di «Oliveto-Cairano» cfr. D'AGOSTINO 1974, pp. 37-40 (ma anche Id. 1988); BAILO MODESTI 1982; Id. 1996.

<sup>9</sup> D'AGOSTINO 1964.

<sup>10</sup> BRACCO 1978, p. 47; JOHANNOWSKY 1990, p. 35, fig. 1; LAGI 1999, p. 12.

<sup>11</sup> JOHANNOWSKY 1983, pp. 359-362, tav. LXX, fig. 2; JOHANNOWSKY 1984, pp. 541-543, tav. LXXX, fig. 3; JOHANNOWSKY 1986, pp. 237-241; JOHANNOWSKY 1990, pp. 35-37; LAGI DE CARO 1995, p. 768; LAGI 1998, p. 33; LAGI 1999, pp. 16-17; TOCCO 1998, pp. 621-623; TOCCO 1999, pp. 681-682; TOCCO 2002, pp. 702-703.

<sup>12</sup> GRIECO 1959, pp. 33-34; BRACCO 1978, p. 46; D'AGOSTINO 1985, p. 210; LAGI 1999, p. 12.

<sup>13</sup> BRACCO 1978, pp. 48-52, figg. 60-64; LAGI DE CARO 1995, p. 767; LAGI DE CARO 1996, p. 82; LAGI 1999, p. 12.

<sup>14</sup> Sul sito cfr. SESTRIERI 1952, p. 84.

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

Una serie di ulteriori ritrovamenti testimonia la presenza diffusa dell'influsso ellenico nell'alta valle del fiume: ceramica e monete greche provengono da Valva<sup>15</sup> e da Colliano<sup>16</sup>.

Spostandosi più a nord, nell'entroterra di ambito irpino, ritrovamenti archeologici nel territorio di Castelnuovo di Conza<sup>17</sup> confermano una frequentazione di questo comprensorio già in epoca sannitica, facenti campo al centro di *Compsa*<sup>18</sup>. Nel 1986 vennero realizzati una serie di saggi in loc. S.Illarione (sito 10), lungo le pendici meridionali del valico appenninico della Sella di Conza, che confermarono la presenza di insediamenti sannitici risalenti al IV sec. a.C. La frequentazione del luogo, probabilmente da inquadrare nell'ottica dell'insediamento sparso tipico di questo periodo, subisce un'interruzione violenta nella continuità di vita, come indicherebbero i segni di bruciato emersi nel corso delle operazioni di scavo. Pochi anni più tardi, nel 1988, attività di scavo furono condotte anche in loc. Cupone (sito 7), lungo le pendici meridionali della Cresta delle Cesine, a SE della Sella di Conza. Le indagini, dirette da G. Colucci Pescatori, furono eseguite e coordinate dal Venutolo Gennaro Campiglio, e consentirono di mettere in evidenza i resti di strutture murarie risalenti ad epoca sannitica, che risultarono in associazione con numerosi frammenti ceramici, soprattutto in vernice nera, oggi esposti presso i locali dell'Antiquarium all'interno del Parco Archeologico di *Compsa*.

A partire dalla seconda metà del III sec. a.C., l'organizzazione del territorio sembra subire una sensibile trasformazione, a causa del processo di romanizzazione della regione, che si concretizzò in concomitanza con la fine della seconda guerra punica, durante la quale le popolazioni irpine e lucane, sia *compsani*<sup>19</sup> che *volcentani*, si schierarono dalla parte del condottiero cartaginese. La documentazione archeologica, pur frammentaria e lacunosa, sembra confermare quanto è noto dalle fonti: un quadro di generale destrutturazione degli assetti precedenti, causati dai continui e contraddittori mutamenti del rapporto tra le comunità italiche e Roma, marcate dall'evoluzione di queste al cui interno emergono in maniera sempre

---

<sup>15</sup> ALFANO 1873; GRISI 1968.

<sup>16</sup> GRISI 1987, p. 124.

<sup>17</sup> Sulla ricerca archeologica a Castelnuovo di Conza si veda la recente sintesi in DI GERONIMO 2013, pp. 290-297.

<sup>18</sup> In epoca sannitica sembra ormai accertato che *Kampsa* abbia rivestito un ruolo di primo piano nell'ambito dell'*ethnos* degli *Hirpini*, rivestendo probabilmente, in determinati momenti, il ruolo di centro amministrativo dell'intero gruppo (SALMON 1985, pp. 86-87; GANGEMI 1996, p. 52). L'esistenza di un'*arx* nel luogo poi occupato dal foro di epoca romana è testimoniata dalla presenza di una pavimentazione in ciottoli fluviali (BARBERA 1994, pp. 18-19), la cui messa in opera si fa risalire ad un periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. e che rivela maggiori affinità con l'area dauna piuttosto che con il resto della Campania. L'importanza del centro già nel corso del pieno IV sec. a.C. è anche confermata da un'iscrizione incisa su di un elmo di bronzo di tipo attico-calcidese, oggi conservato presso la collezione di armi antiche del Museo Poldi Pezzoli di Milano, che attesterebbe l'esistenza di una *vereia Campsana* assoldata al servizio della città di Metaponto. L'iscrizione, scritta in alfabeto greco ma in lingua osca, è stata sottoposta a più riprese ad indagini e studi. Si vedano, da ultimo, LA REGINA 1981, p. 135; TAGLIAMONTE 1994, pp. 167-169. L'ultima edizione è in CRAWFORD 2011, *Lucania/Metapontum* 1, p. 1450 e ss. La trascrizione del testo, da parte dell'autore, è la seguente: *Ἐρείας καμ[.]σανας μεταποντινας συπ μεδικιαι πο.*

<sup>19</sup> Sul ruolo di *Compsa* nella seconda guerra punica, vd. SALDUTTI 2017.

più netta le fratture tra i ceti subalterni e le classi influenti, legate alla *nobilitas* romana. L'arrivo dei Romani si configura, anche in questa regione, come un tentativo, da parte del potere centrale, di estendere la sua influenza in zone economicamente e potenzialmente importanti. Tale processo di penetrazione era del resto già stato avviato precedentemente, attraverso una politica di alleanze e influenze economiche. La seconda guerra punica, in particolare, offre a Roma l'occasione di espropriare gran parte del territorio al fine di trasformarlo in *ager publicus populi Romani*, come forma di punizione per aver defezionato in favore di Annibale. È in questo quadro di radicali cambiamenti, anche violenti, sia di ordine giuridico che politico-amministrativo, che le evidenze archeologiche, a partire soprattutto dalla seconda metà del II sec. a.C., distinguendosi per qualità e quantità, testimoniano un articolato sistema di occupazione del paesaggio nel quale spicca soprattutto l'installazione di ville rustiche; nel complesso si tratta di edifici di dimensioni medio-grandi, inserite in fondi piuttosto estesi, che sorgono su terrazzi ricavati lungo le pendici o sulla sommità di piccole alture, in posizione protetta e tale da garantire un controllo sulle vallate sottostanti; tali posizioni garantivano, inoltre, alle stesse strutture anche la preservazione di effetti scenografici. Documentate nel territorio di Volcei<sup>20</sup> sono le ville di Vittimose, Pareti, San Nicola, Vagni, Tempone, sorte già in epoca tardorepubblicana ed attive sino ad epoca tardoimperiale, destinate alla produzione di vino e di olio.

Le tracce di una capillare occupazione del paesaggio in epoca romana sono documentate anche nell'alta valle del Sele, maggiormente lungo l'asse viario *Volcei-Compsa* (vd. *infra*), lungo la sponda sinistra del fiume, come sembrano documentare i siti di Serra Casigliana ([sito 15](#)), Fabbrica ([sito 16](#)), e San Prisco ([sito 17](#)), in territorio di Valva. Le ragioni di tale ubicazione sono da ricondurre anche alla morfologia della valle, essendo la fascia pedemontana la più idonea all'insediamento per esposizione e visuale. La ragione principale della localizzazione di questi insediamenti è evidentemente l'esistenza stessa della strada, la possibilità di sfruttarla come comodo e veloce collegamento. Insediamenti di epoca romana sono tuttavia documentati anche lungo la sponda opposta, in territorio di Calabritto, in loc. Piedelmonte ([sito 14](#)) e S. Martino ([sito 13](#)), in contesti geomorfologici affini.

In epoca romana il comprensorio oggetto di indagine appare verosimilmente ripartito tra i *municipia* contigui di *Eburum*, *Volcei* e *Compsa* (fig. 3). L'orientamento prevalente assegna il territorio ad O del primo corso del fiume all'*ager eburinus*, quello ad E in parte a Buccino in parte a *Compsa*. La linea di confine tra queste ultime viene individuata all'altezza del Monte Valva, corrispondente al *mons Balabus* riportato sulla *Tabula Peutingeriana*.

---

<sup>20</sup> Sulle ville dell'*ager volceianus* cfr. DYSON 1983.

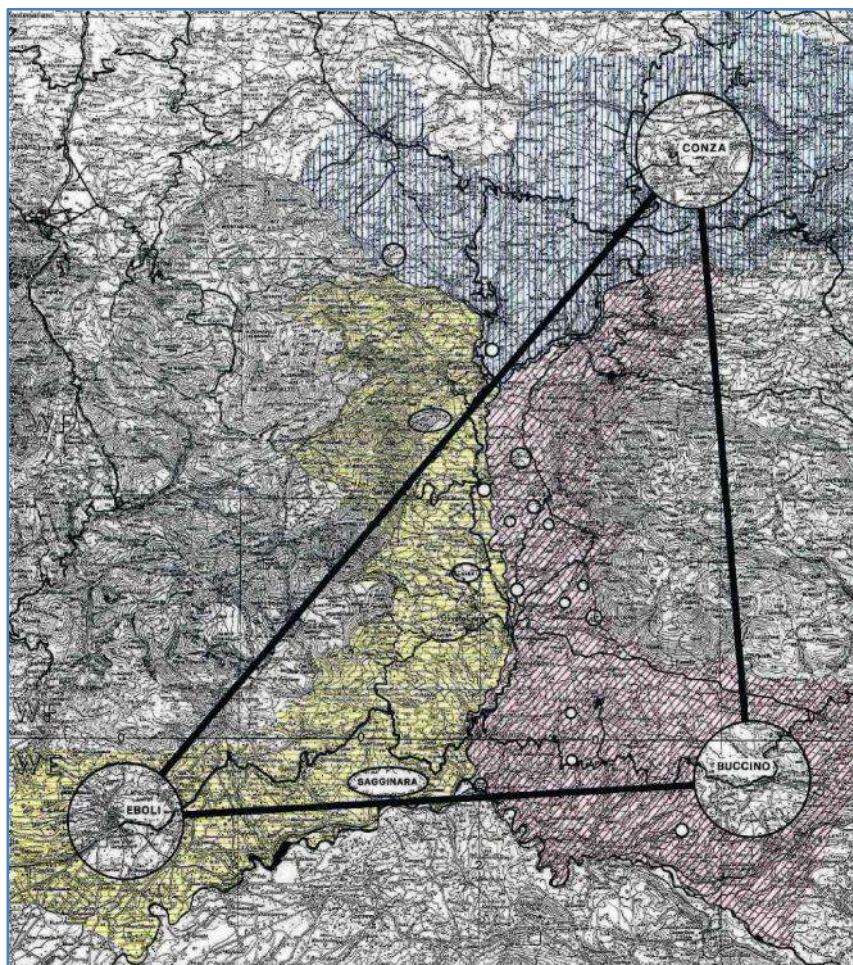


Fig. 3: Ripartizione territoriale dell'alta valle del Sele in epoca romana.

Risulta verosimile ricondurre il territorio odierno pertinente al comune di Laviano, o almeno una porzione di esso, nell'ambito dell'*ager compsanus*<sup>21</sup>. In loc. Tèmete (sito 4), oltretutto, ai confini tra gli attuali territori di Castelnuovo di Conza e di Laviano, alcuni autori tendono a localizzare il tempio di Giove Vicilino<sup>22</sup>. L'esistenza di tale santuario è testimoniata dalle fonti storiche, in particolare da Tito Livio<sup>23</sup>, il

<sup>21</sup> La ricostruzione dell'estensione geografica dell'*ager Compsanus* in età romana non è stata, tuttavia, almeno fino ad oggi, trattata in modo sistematico. L'unico confine certo si può identificare, come ricordato, con *Volcei*, a sud, rappresentato dal massiccio del monte Valva, corrispondente verosimilmente al *mons Balabus* riportato sulla *Tabula Peutingeriana*. Il confine est era invece costituito dalle propaggini occidentali del monte Vulture, che dovevano dividere il territorio di *Compsa* dall'*ager Venusinus*, mentre a nord il monte la Toppa (altopiani del Formicoso) fungeva da spartiacque tra il territorio di *Compsa* e quello del *municipium* di *Aquilonia in Hirpinis*, l'odierna Lacedonia. Ad ovest, infine, è verosimile che il comprensorio includesse porzioni del settore definito dal Mommsen *ager inter Compsam, Abellinum, Aeclanum*. Per alcune riflessioni sull'estensione del territorio di *Compsa* si veda CAMODECA 1996, p. 190; KAJAVA, SOLIN 1997, pp. 334-336; BARBERA 1994, pp. 20-24; PUGLIESE 2012, in particolare pp. 35 ss.; DI GIOVANNI 2015, p. 101.

<sup>22</sup> GRISI 1987, p. 93; DE RUGGIERO 1984, p. 58.

<sup>23</sup> LIV. XXIV, 10,44: "Et alia ludibria oculorum auriumque credita pro veris: navium longarum species in flumine Terracinae, quae nullae erant, visae; et in Iovis Vicilini Templo, quod in Compsano agro est, arma concrepisse et



---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

quale ci informa dell'esistenza, nel territorio amministrato da *Compsa*, di un tempio dedicato a *Iovis Vicilini* in cui, fra i tanti prodigi verificatisi durante la guerra annibalica, fu udito un notturno strepito d'armi. L'episodio si colloca più precisamente nell'ambito della seconda guerra punica, in cui certamente il centro di *Compsa* assunse un ruolo alquanto importante<sup>24</sup>. L'esatta ubicazione del tempio ha suscitato l'interesse degli studiosi già a partire dalla metà del 1800, quando Federico Cassitto identificò il sito di questo tempio dedicato a Giove nell'ex feudo di Sant'Illarione, in territorio di Castelnuovo di Conza (SA), dov'è una località che tuttora è denominata Tèmete, confinante con un pianoro detto Voghino, in cui lo stesso Cassitto ravvisò le rovine e i resti di un antico edificio<sup>25</sup>. Il Cassitto riconobbe i resti del tempio a valle di un complesso collinare fittamente arborato, situato esattamente al centro della valle denominata Tèmete, da cui era possibile dominare sia l'accesso alla valle del Sele che quello al valico appenninico rappresentato dalla Sella di Conza, oltre alla stretta valle che da Laviano, aggirando il massiccio del monte Marzano, conduce a Muro Lucano. Sarebbe tuttavia preferibile, o almeno da prendere in considerazione, la possibilità di una sistemazione del tempio più a monte del colle, in prossimità della località Bosco Torretta, sul declivio collinare opposto, quello che degrada più dolcemente verso NE, in cui forma un piccolo pianoro orientato in senso S-N: si tratta, per l'appunto, della località Piano Vuglino<sup>26</sup>.

Gli impianti produttivi e residenziali appena descritti, meglio documentati all'interno del territorio di *Volcei* risultano legati soprattutto alla produzione di vino e di olio, e sembrano svilupparsi ulteriormente in epoca imperiale. Tra il I e il III sec. nell'alta valle del Sele la proprietà fondiaria risulta distribuita tra poche famiglie. Dalla documentazione epigrafica si apprende che esponenti della gens *Oppia*, rappresentati sia a *Volcei* che a *Compsa*, avevano possedimenti a Piedelmonte, tra Calabritto e Senerchia, e a Colliano in loc. Agatella. Il territorio del comune di Valva è riconducibile ad un *praedium* degli *Atimeti*. Tèmete, nome che designa sia il corso d'acqua proveniente dalla Sella di Conza che l'area del fondovalle, si può interpretare come traccia toponomastica che identifica un possibile *fundus Atimeti*.

---

*lumen Amiterni cruentum fluisse*". Trad.: "E furono creduti fatti reali anche altre illusioni visive e auditive: erano state viste sul fiume di Terracina vane immagini di navi da guerra; era stato udito fragor d'armi nel Tempio di Giove Vicilino, presso *Compsa*; il fiume Amiterno aveva volto flutti insanguinati".

<sup>24</sup> Dal racconto liviano (Liv. XXIII, 1,1), apprendiamo che Annibale, dopo aver colto la vittoria a Canne contro i romani, fu chiamato in *Hirpinos* dal *Compsanus* Stazio Trebio, che gli consegnò la città senza nessuna opposizione, anche perché la fazione avversa dei *Mopsii*, famiglia potente in grazia ai romani, si era allontanata prima dell'arrivo del Cartaginese. Annibale, dopo essersi insediato in città, comandò al fratello Magone di prendere possesso con parte dell'esercito delle altre città di quella regione che erano ostili ai romani e di costringere alla defezione quelle altre che si rifiutavano. Nell'episodio degna di nota è la figura di Trebio, *nobilis inter suos* e di certa origine sannitica, il quale, pur consapevole dei rischi che la sua scelta comportava, cercò di allearsi con Annibale per opporsi alla romanizzazione forzata. Il suo tentativo non ebbe tuttavia esito felice, poiché dopo soli due anni *Compsa* fu riconquistata insieme ad altre città da Quinto Fabio Massimo. Sul ruolo di *Compsa* nella II guerra punica cfr., da ultimo, SALDUTTI 2017.

<sup>25</sup> Cfr. GRISI 1987, pp. 93-94; GARGANO 1934, pp. 29-30.

<sup>26</sup> Si vedano, da ultimo, le recenti considerazioni in PUGLIESE c.s.(b).

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

In questa fase, documentata proprio nell'area oggetto di indagine, un'attività preponderante dovette essere costituita dalla produzione di legname, favorita dalla presenza di vaste aree montane. L'epigrafe proveniente dalla vicina località Preta di Caposele<sup>27</sup> attesta l'esistenza di un culto dedicato al dio Silvano, attestato anche nella vicina Pescopagano<sup>28</sup>. La presenza sul territorio di dendrofori, ovvero di consorzi/corporazioni tra le cui principali finalità ricadeva il commercio di legname, è testimoniata anche da un'iscrizione proveniente dal territorio di Laviano<sup>29</sup>, oggi dispersa. Un'ulteriore produzione importante è da riconoscersi anche in quella laterizia: un frammento di tegola con bollo proviene dal sito di Serroni (sito 6), in territorio di Castelnuovo di Conza, pertinente di certo al territorio amministrato da *Compsa*<sup>30</sup>.

I segni di una diffusa e capillare occupazione del territorio in epoca romana sono testimoniati anche da alcuni dati che suggeriscono la presenza di alcuni sepolcreti; nell'area oggetto di indagine ricordiamo il sito in loc. S. Ilarione (sito 8), in tenimento di Castelnuovo di Conza, e quello in loc. Santa Cecilia (sito 12), all'interno del territorio di Caposele (Buoninventre), settore sfruttato già a partire da epoca romana a fini agricoli, perpetuato in epoca longobarda, allorchè fu interessata verosimilmente dalla presenza di una piccola comunità curtense<sup>31</sup>.

All'inizio del V secolo l'organizzazione territoriale dell'alta valle del Sele subisce profonde trasformazioni. Nel contempo sia a Conza che a Buccino l'attività edilizia accusa una fase di ristagno: alla realizzazione di nuove costruzioni si preferisce la ristrutturazione delle antiche. La produzione epigrafica cessa completamente; l'attività agricola, base dell'economia della regione, non riesce a garantire la conservazione del tenore di vita precedente. Da questo momento in poi Conza diviene in pratica l'unico insediamento urbano di riferimento per l'alta valle del Sele.

Un primo duro colpo al comprensorio fu, invece, certamente causato dagli effetti della guerra greco-gotica, evento bellico durante il quale Conza rivestì un ruolo importante, tanto che fu presa dai Goti nel 545 e poi riconquistata dal comandante bizantino Narsete nel 555<sup>32</sup>. Quasi negli stessi anni, ulteriori incursioni

---

<sup>27</sup> Cfr. GIARDINA 1981, pp. 91-92; COLUCCI PESCATORI 1991, p. 90.

<sup>28</sup> BUONOPANE, FRINO 2013.

<sup>29</sup> Si tratta di un'iscrizione oggi dispersa, inglobata fino al sisma del terremoto del 1980 nella torre campanaria del paese di Laviano (GRISI 1987, p. 141). L'iscrizione fu pubblicata da Mommsen e confluita nel CIL, vol. X, 445: *FADIO DEXTRO / FADIA FELICULA / COIUGI BENEMER / ENTI FECIT XV (MILIBUS) / IN QUO OPERE DE / DIT COLLEGIUS DENDR / OPHORORUM (SESTERTIOS)*. Cfr. anche BRACCO 1974, n. 8.

<sup>30</sup> Sui bolli laterizi dell'ager di Compsa cfr. BRAITO, PUGLIESE 2019.

<sup>31</sup> Su Buoninventre Filippone 1993, pp. 54-56.

<sup>32</sup> Sulla guerra greco-gotica cfr. VON FALKENHAUSEN 1992. A proposito di questi eventi, l'unica testimonianza antica pervenutaci è quella dello storiografo greco Agazia, il quale nella cronaca delle gesta di Narsete nel sud Italia si sofferma a narrare alquanto dettagliatamente l'assedio e la presa di un *castrum* denominato *Kampsas*. Cfr. AGA. *Hist.* 2.13.

devastatrici di Franchi ed Alemanni interessarono Conza e il territorio prima della ristrutturazione politico-amministrativa avviata, certo non senza difficoltà, dai Longobardi, allorché il centro, nella seconda metà del VI sec., nel 571, venne a far parte del ducato beneventano, per poi diventare sede di un ampio gastaldato; tale elezione dimostra nuovamente l'importanza geografica e strategica del centro, che continuò ad essere ancora ben organizzato sotto vari aspetti, pur nella generale e grave crisi che interessò buona parte del sud della penisola.

In questo contesto di destrutturazione dei vecchi assetti politico-istituzionali si assiste al definitivo collasso con conseguente abbandono della maggior parte degli insediamenti vallivi e trasferimento della popolazione verso siti d'altura che assolvono una funzione militare a difesa del centro di Conza. In tale ottica, riconducibile a motivi di avvistamento e di difesa, deve essere interpretata la formazione del sito di Torricella<sup>33</sup> (sito 11), in tenimento di Castelnuovo di Conza, situato sulla sommità di un monte fittamente arborato, posto a ridosso della strada che provenendo dall'alta valle del Sele (lungo l'antico percorso Volcei-Compsa), si snodava in direzione della Sella di Conza. Nell'ambito dell'organizzazione degli insediamenti per il controllo militare del territorio nella prima fase dell'occupazione longobarda, un ruolo importante dovette essere assolto anche dal sito di Castelluccio (sito 2), circa 2 km a NE di Laviano<sup>34</sup>, nei cui pressi si riscontra la presenza delle contrade Serra della Guardia, Pie dell'Arma e Capo l'Arma, di chiara tradizione germanica. La posizione a controllo della Sella di Conza e della strada per Muro Lucano, il toponimo guardia di matrice germanica, la presenza a valle del più tardo castello di Laviano (sito 3), sono elementi che concorrono a riconoscere in questo luogo un propugnacolo a difesa del passo di Conza. Tale funzione fu assolta anche dal sito rilevato sul monte Eremita (sito 1), a quote elevate (1579m s.l.m.), tali da consentire una visuale ottimale sia in direzione dello stretto che conduce in Lucania, sia sul passo di Conza. Sembrerebbe di poter individuare in questa serie di fortificazioni, a cui rimandano ulteriori attestazioni dislocate tra i vicini territori di Caposele e di Teora, una sorta di linea di avvistamento, con funzioni semaforiche (i siti sono a vista l'uno dell'altro) che ha il suo corrispondente nella serie di fortificazioni che sul versante opposto, quello ofantino, fanno da corona alla fortezza di Conza.

Intorno al X sec., nelle precedenti aree occupate dai Longobardi, si diffonde, come nel resto della Campania meridionale anche di tradizione bizantina, il culto in corrispondenza di insediamenti rupestri, da ricondurre alla presenza di anacoreti o eremiti. Ne è un esempio la Cappella di San Michele Arcangelo (sito 18), in territorio di Valva, interpretabile maggiormente come luogo di pellegrinaggio locale.

---

<sup>33</sup> Sul sito di Torricella vd. FILIPPONE 1993, pp. 52-53.

<sup>34</sup> FILIPPONE 1993, pp. 49-50.

### 4.3 Schede dei Siti noti

Qui si elencano, per comodità di sintesi, le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato grafico di riferimento (**All. A4.1 -Carta Archeologica e dei vincoli**).

<b>ID.</b>	<b>Località</b>	<b>Comune</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Bibliografia</b>	<b>Cronologia</b>
<b>1</b>	<b>Monte Eremita</b>	<b>Laviano (SA)</b>	<b>Area di frequentazione</b>	Segnalazione Dott.ssa A.Flora	<b>Epoca medievale</b>
<b>2</b>	<b>Castelluccio</b>	<b>Laviano (SA)</b>	<b>Fortilizio</b>	FILIPPONE 1993, pp. 50-51	<b>Epoca medievale</b>
<b>3</b>	<b>Castello</b>	<b>Laviano (SA)</b>	<b>Castello</b>	COPPOLA 2005; COPPOLA 2019	<b>Epoca medievale</b>
<b>4</b>	<b>Tèmete</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Area di materiali</b>	GRISI 1987, p. 93; DE RUGGIERO 1984, p. 58; PUGLIESE 2012, sito 77, pp. 148-149.	<b>Epoca romana</b>
<b>5</b>	<b>Aulecina</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Area di materiali</b>	Alto Sele 1989, pp. 54 ss.	<b>Epoca romana</b>
<b>6</b>	<b>Serroni</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Area di materiali</b>	Alto Sele 1989, pp. 54 ss.; PUGLIESE 2012, sito 78, p. 149.	<b>Epoca romana</b>
<b>7</b>	<b>Cupone</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Fattoria</b>	Alto Sele 1989, pp. 6-8; PUGLIESE 2012, sito 79, pp. 149-152; PUGLIESE c.s.(a); DI GERONIMO 2013, pp. 290-297.	<b>Epoca sannitica</b>

<b>8</b>	<b>S.Ilarione</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Sepulture</b>	PUGLIESE 2012, sito 73, pp. 145-146.	<b>Epoca romana</b>
<b>9</b>	<b>S.Ilarione</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Area di materiali</b>	PUGLIESE 2012, sito 74, p. 146.	<b>Epoca sannitica</b>
<b>10</b>	<b>S.Ilarione</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Strutture murarie – area di materiali</b>	PUGLIESE 2012, sito 75, p. 147.	<b>Epoca medievale</b>
<b>11</b>	<b>Bosco Torretta</b>	<b>Castelnuovo di Conza (SA)</b>	<b>Fortilizio</b>	GRISI 1987, pp. 88-90; Alto Sele 1989, pp. 48-51; FILIPPONE 1993, pp. 52-53.	<b>Epoca medievale</b>
<b>12</b>	<b>S.Cecilia</b>	<b>Caposele (AV)</b>	<b>Sepulture</b>	FILIPPONE 1993, p. 54.	<b>Epoca romana</b>
<b>13</b>	<b>San Martino</b>	<b>Calabritto (AV)</b>	<b>Villa</b>	FILIPPONE 1993, p. 33.	<b>Epoca romana</b>
<b>14</b>	<b>Piè del Monte</b>	<b>Calabritto (AV)</b>	<b>Villa</b>	FILIPPONE 1988, p. 25; FILIPPONE 1993, p. 33.	<b>Epoca romana</b>
<b>15</b>	<b>Serra Casigliano</b>	<b>Valva (SA)</b>	<b>Villa</b>	FILIPPONE 1993, p. 33.	<b>Epoca romana</b>
<b>16</b>	<b>Fabbrica</b>	<b>Valva (SA)</b>	<b>Area di materiali - villa</b>	GRISI 1987, p. 134; FILIPPONE 1993, pp. 31-33.	<b>Epoca ellenistica - epoca romana</b>
<b>17</b>	<b>S.Prisco</b>	<b>Valva (SA)</b>	<b>Villa</b>	GRISI 1987, p. 135; FILIPPONE 1993, p. 31.	<b>Epoca romana</b>
<b>18</b>	<b>Cappella San Michele</b>	<b>Valva (SA)</b>	<b>Insedimento rupestre</b>	EBANISTA 2007, p. 129.	<b>Epoca medievale</b>

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Scheda SITO</b> n° 001		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Laviano (SA)
		<b>Località:</b> Monte Eremita
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NE (CASTELGRANDE)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> segnalazione		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali		
<b>Descrizione:</b> Sulla sommità del Monte Eremita (m 1579 s.l.m.) una segnalazione attendibile da parte della dott.ssa A. Flora attesta la presenza di frustuli ceramici e laterizi, poco diagnostici ai fini di un inquadramento cronologico e funzionale. I materiali potrebbero indiziare la presenza di un sito di avvistamento, sorto verosimilmente in epoca longobarda, a controllo del valico della Sella di Conza.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca medievale</b>	
<b>BIBR:</b>	-	

<b>Scheda SITO</b> n° 002		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Laviano (SA)
		<b>Località:</b> Castelluccio
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> fortilizio		
<b>Descrizione:</b> Circa 2km a NE di Laviano trovasi un'altura che domina la valle del Tèmete dai suoi m 800 di quota, nota con il nome di Castelluccio; a ridosso del colle insistono le contrade Serra della Guardia, Piè dell'Arma e Capo l'Arma. La posizione a controllo della Sella di Conza e della strada che si snoda in direzione di Muro Lucano, il toponimo "guardia" di matrice germanica, sono elementi che concorrono a riconoscere in quel luogo un propugnacolo a difesa del passo di Conza.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca medievale</b>	
<b>BIBR:</b>	FILIPPONE 1993, pp. 49-50	

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

**Scheda SITO**  
**n° 003**

**Immagine:**



<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Laviano (SA)
		<b>Località:</b> Castello
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> fortilizio		
<b>Descrizione:</b> <p>Il Castello, pur avendo subito nel corso dei secoli ampliamenti e ristrutturazioni, aveva conservato sino al 1980 prevalentemente l'aspetto difensivo, un impianto planimetrico irregolare con torri cilindriche angolari (delle quali la maggiore, facilmente il "mastio", è collocata a nord/ovest) anche su base a scarpata romboidale, corpi di fabbrica a due ed a tre livelli ai quali si accedeva dalla corte interna trapezoidale, copertura a falde con manto esterno in coppi, vani principalmente con solai piani in travi lignee, ma anche ambienti voltati (tra i quali una possibile cappella) ed un loggiato con volta a crociera nella parte sud-ovest che prospetta sul vallone con una apertura arcata. Facilmente i vani finestra del piano rialzato erano, così come riscontrabile ancora in due aperture prospicienti la corte interna,</p>		

contornati da cornici e soglie in pietra. Il livello inferiore era adibito presumibilmente a cantine, depositi e forse celle, quello rialzato rispetto alla corte interna era destinato anche alla residenza, mentre l'ultimo, munito di feritoie, era utilizzato, presumibilmente, per scopi difensivi ed armerie. Sottostante al cortile si trova un'ampia cisterna voltata e munita di grata. Probabilmente la disposizione planimetrica irregolare del complesso fortificato è stata determinata dalla configurazione morfologica del terreno

Di notevole valore erano i sobri, quanto maestosi, portali lapidei risalenti al XVII sec., con conci decorati (prevalentemente alla base dei piedritti, all'imposta dell'arcata ed in chiave) collocati all'ingresso principale ed al fabbricato ubicato all'inizio dell'area fortificata (probabilmente un posto di guardia) caratterizzata quest'ultima, soprattutto, dalle mura perimetrali poste alla sommità del pendio collinare tuttora leggibili in particolare nella parte nord-ovest come pure dal fossato munito di ponte su due arcate entrambi in muratura di pietrame. Gli elementi di tali portali, che sono crollati con il terremoto, sono stati recentemente rinvenuti in loco. La costruzione, ovviamente, è in muratura di pietrame locale che nelle parti a vista si presenta per lo più regolare nei ricorsi orizzontali senza stilatura di giunti e che è impreziosita dagli elementi sempre lapidei sia decorativi, sia di pezzatura maggiore compatta e lineare nei cantonali e nelle parti di delimitazione. Tale Castello si inserisce nel sistema di fortificazioni normanne e sveve realizzate dal X sec. spesso su preesistenti insediamenti difensivi lungo l'alta valle del Sele ed in Basilicata a ridosso delle vie di comunicazione con la Puglia. Il fenomeno dell'incastellamento medievale che ha interessato tutte le regioni del mediterraneo, anche nelle zone non costiere, e ha rappresentato un fenomeno epocale che ha portato ai paesi interni ed arroccati anche un miglioramento delle condizioni di vita. In tale periodo la valle del Sele è diventata una sorta di micro regione con un'identità culturale singolare, che in qualche modo ha conservato anche nei secoli successivi. Ne sono testimonianza le numerose fortezze ed emergenze architettoniche tuttora presenti in zona. Nel medioevo, inoltre, il fiume Sele ha avuto un ruolo importante connesso allo scambio ed al trasporto delle merci (compreso il legname utile nella costruzione delle navi). A seguito di indagini di archivio risulta che nei vari secoli i territori di Laviano, come anche il castello, sono stati possedimenti di diversi signori e/o feudatari e tra questi si ricordano: i Marino e Pirro d'Alemagna sino alla famosa "Congiura dei baroni" alla fine del XV secolo, la famiglia Carafa Guzman de Marra (noti anche come principi di Stigliano) e la Regia Corte spagnola nel XVII sec. nonché la famiglia D'Anna (che li ha avuti in proprietà dalla fine del 1696 sino al 1865 in base al catasto Onciario del 1753 ed a quello Murattiano del 1815). Nel XIX il Castello è diventato di privati ed alla fine degli anni '50 è stato acquisito al patrimonio comunale e, conseguentemente, utilizzato per fini pubblici. Inoltre, dai documenti esaminati, si evince che tale costruzione aveva nel complesso 6 bassi, la cappella ed un locale adibito a scuderia al piano seminterrato e circa 20 stanze ai piani superiori. Nonostante i crolli determinati dagli ultimi terremoti e le attuali precarie condizioni statiche il Castello di Laviano costituisce tuttora una delle testimonianze più significative dell'architettura fortificata presenti nell'alto Sele. Di particolare interesse e valore resta, infatti, questo monumento tuttora caratterizzato dall'individuazione della perimetrazione murata esterna della fortificazione, dai resti dell'avamposto (e/o baluardo) del quale in ogni caso si individua la consistenza plano-volumetrica preesistente), il fossato delimitato dalla muratura in pietra e/o dalla roccia viva con il suo ponte, la consistenza muraria dell'intero castello del livello inferiore e parti significative del piano rialzato (quali, ad esempio, la facciata prospiciente la corte interna del corpo a nord-est con i setti retrostanti ed i lati perimetrali sia a sud, che a nord/est), il cortile con la sottostante cisterna visibile dallo squarcio che si è creato nel terreno ed i livelli medio/bassi di tutte le torri. Significative sono anche le tracce e gli elementi riscontrabili in loco che contribuiscono a comprendere maggiormente l'organizzazione interna come anche la ripartizione altimetrica degli spazi e l'articolazione compositiva dei prospetti. Particolarmente suggestiva ed emergente resta, infine, la sua ubicazione alla sommità del rilievo collinare ed a picco sul vallone molto profondo nei lati ad ovest.

<b>DTR:</b>	<b>Epoca medievale</b>
<b>BIBR:</b>	COPPOLA 2005; COPPOLA 2019.



Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Scheda SITO</b> <b>n° 004</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Castelnuovo di Conza (SA)
		<b>Località:</b> Tèmete
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali		
<b>Descrizione:</b> A valle del colle dominato dalla Torricella, in corrispondenza dei confini tra i territori di Castelnuovo di Conza e Laviano, esattamente alla destra del distributore di benzina, insiste un terreno pianeggiante che arriva a costeggiare una fascia digradante dolcemente verso sud., Qui, diverse testimonianze orali riferiscono della presenza di un notevole spargimento di materiale antico, localizzato lungo le pendici della collinetta. L'area grava in pessime condizioni di visibilità poiché ricoperta da una tenace vegetazione che non permette di accertare la presenza di eventuali tracce antiche. La letteratura considera il luogo come sede del tempio companso di Giove Vicilino, anche se, ad oggi, non esistono prove certe in tal senso. Nei pressi del ponte, come riferisce lo stesso Grisi, un contadino avrebbe costruito la propria abitazione, utilizzando, specie per le fondazioni, i grossi blocchi di pietra lavorata, che probabilmente facevano parte del podio del tempio; molto altro materiale fu dal suddetto contadino venduto a privati dei paesi limitrofi per essere utilizzato in edilizia.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	GRISI 1987, p. 93; DE RUGGIERO 1984, p. 58; PUGLIESE 2012, sito 77, pp. 148-149.	

<b>Scheda SITO</b> <b>n° 005</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Santomenna (SA)
		<b>Località:</b> Aulecina
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NE (CASTELGRANDE)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali		

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Descrizione:</b> C.da Aulecina rientra all'interno del territorio di Santomenna, ed insiste lungo un declivio, antistante al sito di Serroni, da cui è diviso dal torrente Redeta. Ricognizioni risalenti alla fine deli anni '80 del secolo scorso hanno consentito l'individuazione di un'area di spargimento di materiale antico risalente ad epoca romana, costituito principalmente ra frammenti di ceramica comune e da cucina, misti a blocchetti di calcare e laterizi.	
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>
<b>BIBR:</b>	Alto Sele 1989, pp. 54 ss.

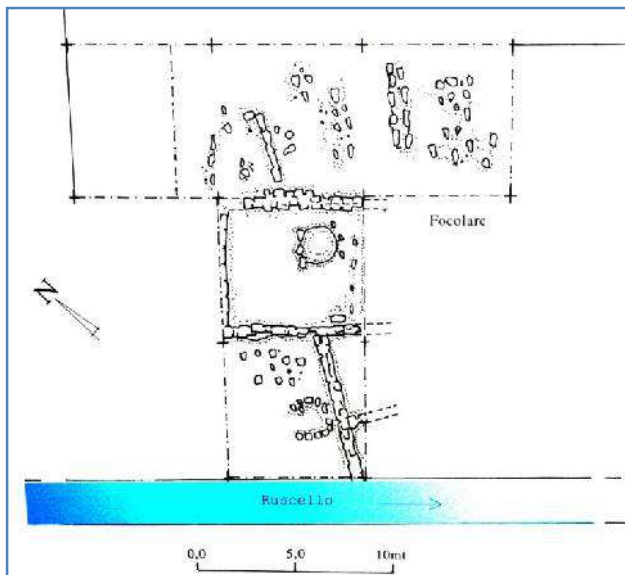
**Scheda SITO**  
**n° 006**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Castelnuovo di Conza (SA)
		<b>Località:</b> Serroni
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali		
<b>Descrizione:</b> Contrada Serroni è situata a Nord del paese di Castelnuovo di Conza e si trova a poche centinaia di metri dal cimitero del paese stesso. La zona, coltivata fino a qualche anno fa, oggi si presenta incolta e coperta da ginestre e da una erbaccia bassa e folta che non ha permesso una buona ricognizione. Nel luogo, precedenti perlustrazioni hanno portato al recupero di materiale antico, costituito da frammenti di ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera, ceramica acroma, oltre a numerosi resti di frammenti laterizi, di anfore e di opus doliare. Dalla zona proviene anche un bollo su un frammento laterizio, di cui oggi si è persa memoria, lungo circa cm 3; su di esso, da sinistra verso destra, era ancora ben leggibile, disposta in tondo, la sigla <i>GLUS</i> , che attesta probabilmente l'attività di una <i>figlina</i> .  I frammenti rinvenuti indicano una frequentazione della zona a partire da un periodo compreso tra il V e il IV sec. a.C., contemporaneamente agli altri insediamenti gravitanti intorno alla Sella di Conza, e rientranti nel territorio di Castelnuovo di Conza. Il bollo laterizio, invece, testimonierebbe una continuità di vita dell'insediamento anche in epoca imperiale, ma l'esiguità del frammento non permette di spingerci in altre valutazioni.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	Alto Sele 1989, pp. 54 ss.; PUGLIESE 2012, sito 78, p. 149.	

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

**Scheda SITO**  
**n° 007**

**Immagine:**



<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Castelnuovo di Conza (SA)
		<b>Località:</b> Cupone
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> fattoria		
<b>Descrizione:</b> Località Cupone è ubicata a nord-ovest dell'abitato moderno di Castelnuovo, sulle pendici meridionali della Cresta delle Cesine. L'area fu oggetto di un saggio di scavo nel corso del 1988 ad opera di Gennaro Campiglio Venutolo, sotto la direzione della dott.ssa Colucci Pescatori. Le indagini portarono alla luce resti di strutture murarie, in associazione a un buon quantitativo di frammenti ceramici. Come si evince dalla pianta, si tratta di una struttura rustica posta su di un breve terrazzo ricavato lungo un pendio piuttosto scosceso nei pressi di una fonte che forma un breve corso d'acqua sul lato meridionale dell'insediamento. Le strutture sono costituite da pietre calcaree giustapposte ed allettate su strati di argilla. Non è possibile stabilire se queste strutture fossero parte delle mura dell'edificio, poi collassate, oppure rappresentassero soltanto lo zoccolo di fondazione a supporto di un alzata ligneo o di argilla cruda. La copertura, molto probabilmente a doppio spiovente, era realizzata con tegole e coppi in terracotta. La struttura era formata da un solo edificio, verosimilmente con più fasi costruttive, gravitante		

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

intorno ad un focolare delimitato da pietre. L'edificio sembra essere stato abbandonato in modo traumatico, dopo un incendio, alla fine del IV secolo a.C. o agli inizi del secolo successivo. I materiali rinvenuti, in buono stato di conservazione, sono riferibili all'uso quotidiano; la ceramica a vernice nera, utilizzata come ceramica da mensa, è rappresentata da vari tipi di piatti e scodelle, da boccali (*skyphoi*) per bere e da una grossa brocca. Si tratta essenzialmente di materiale riferibile ad una sola area produttiva; tutti i pezzi sono omogeneamente realizzati con argilla calcarea e sono ricoperti da una caratteristica vernice matta o talvolta semilucida, poco coprente. La cultura formale è vicina, da un lato, al mondo lucano, dall'altro a quello più propriamente sannitico delle aree interne. Allo stesso modo la grande olla biansata, verosimilmente utilizzata come grande contenitore da dispensa, che originariamente era provvista di una decorazione subgeometrica, con fasce, linee concentriche e punti, ricorda sia oggetti simili rinvenuti in contesti lucani sia la cosiddetta ceramica ellenistica a bande prodotta dalle popolazioni sannitiche dell'interno

<b>DTR:</b>	<b>Epoca sannitica</b>
<b>BIBR:</b>	Alto Sele 1989, pp. 6-8; PUGLIESE 2012, sito 79, pp. 149-152; DI GERONIMO 2013, pp. 290-297; PUGLIESE c.s.(a).

**Scheda SITO  
n° 008**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Castelnuovo di Conza (SA)
		<b>Località:</b> S.Illarione
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali		
<b>Descrizione:</b> Contrada S.Illarione è situata a valle della Sella di Conza ed è raggiungibile tramite una stradina che, subito dopo aver scollinato dalla Sella in direzione di Castelnuovo, si imbecca immediatamente sulla destra. La zona è caratterizzata da un pendio non eccessivamente accentuato lungo il quale si trovano terreni la maggior parte dei quali incolti. Circa m 300 dopo aver imboccato la stradina, sulla destra, nei pressi di una costruzione in abbandono nota come il Casone, notizie orali attendibili mi hanno riferito dell'esistenza di un gruppo di tombe prive di corredo apparse in seguito ad uno scasso realizzato per fini agricoli. La ricognizione nella zona indicata non ha portato all'individuazione di nessun elemento utile a definire l'ambito cronologico della necropoli, inquadrabile verosimilmente in epoca romana.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	PUGLIESE 2012, sito 73, pp. 145-146.	

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Scheda SITO</b> <b>n° 009</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Castelnuovo di Conza (SA)
		<b>Località:</b> S.Illarione
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali		
<b>Descrizione:</b>		
<p>Proseguendo per la strada vicinale in direzione sud, dopo circa m 200, in una piccola fascia di terreno dominata da una costruzione in abbandono, la ricognizione ha permesso di accertare la presenza di una discreta area di affioramento di materiale, costituita prevalentemente da radi frustuli di ceramica a vernice nera e ceramica comune che si presentano però molto sminuzzati e di non facile lettura ai fini di un preciso inquadramento funzionale e cronologico. Si segnalano comunque: Ceramica a vernice nera</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Skyphos o coppetta, frammento di ansa a bastoncino. Argilla nocciola depurata; vernice lucente e ben conservata;</li> <li>2. Forma aperta, frammento di fondo a disco. Argilla nocciola semidepurata, dura e compatta; vernice opaca e poco conservata;</li> </ol> <p>Materiali struttivi, tegole</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3. Frammento di tegola, listello a profilo arrotondato. Argilla arancio con numerosi inclusi, soprattutto calcarei, di piccole e medie dimensioni;</li> </ol> <p>La tenuta del terreno, inoltre, ha impedito una sistematica raccolta di materiale; i frammenti comunque, per affinità con le altre evidenze di questo settore e soprattutto per la vicinanza al sito 10, possono essere ricondotti ad un orizzonte cronologico compreso tra il V e il III sec. a.C.</p>		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca sannitica</b>	
<b>BIBR:</b>	PUGLIESE 2012, sito 74, p. 146.	

<b>Scheda SITO</b> <b>n° 010</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

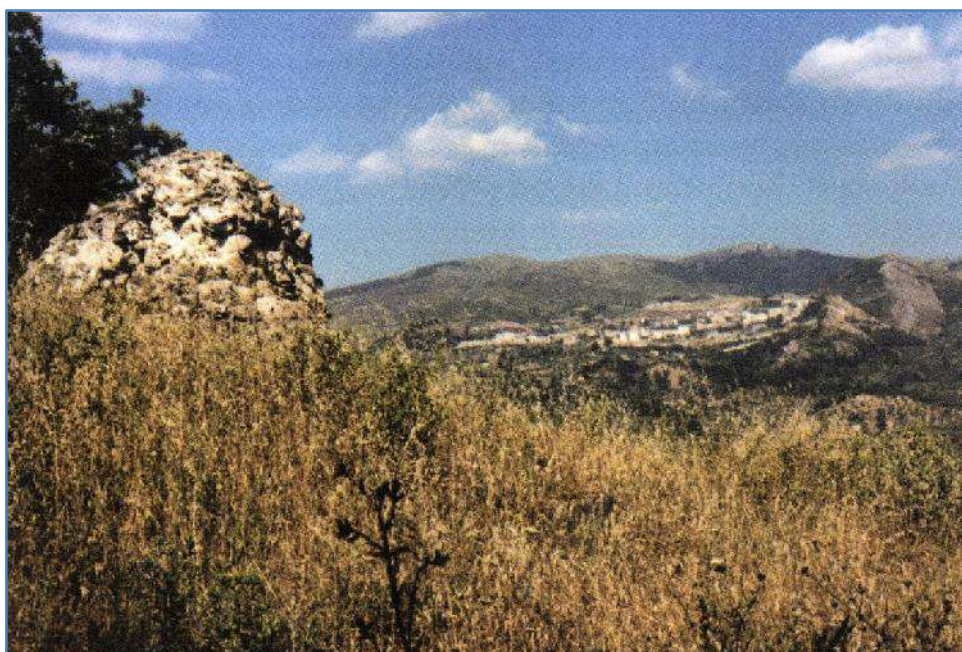
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Definizione:</b>		<b>Comune di: Castelnuovo di Conza (SA)</b>	
		<b>Località: S.Ilarione</b>	
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla	
<b>OGM:</b> dati bibliografici			
<b>OGD:</b>			
<b>OGT: Strutture murarie – area di materiali</b>			
<b>Descrizione:</b> Dall'altra parte della strada, alle spalle di una moderna abitazione, è ubicata una collinetta in posizione strategica dalla cui altura è possibile spaziare con lo sguardo anche dall'altra parte della vallata. Qui, in cima e lungo i pendii, scavi compiuti da Johannowsky negli anni '80 del secolo hanno portato in luce un muro con andamento curvilineo ricoperto da una considerevole quantità di tegole e coppi. Il muro, affiorante a circa cm 60 di profondità si presentava in stato di crollo e il terreno intorno ad esso presentava per un certo tratto chiari segni di combustione. Dai saggi di scavo emersero anche frammenti ceramici in vernice nera che hanno permesso di datare il sito a partire dal IV sec. a.C.. La frequentazione del luogo, probabilmente da inquadrare nell'ottica dell'insediamento sparso tipico di epoca sannitica, subisce un'interruzione violenta nella continuità di vita, come indicherebbero i segni di bruciato rinvenuti. La ricognizione <i>in loco</i> non apporta sostanziali novità ai dati di cui si è già in possesso.			
<b>DTR:</b>	<b>Epoca sannitica</b>		
<b>BIBR:</b>	PUGLIESE 2012, sito 75, p. 147.		

**Scheda SITO**  
**n° 011**

**Immagine:**



Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Castelnuovo di Conza (SA)
		<b>Località:</b> S.Ilarione
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> fortilizio		
<b>Descrizione:</b> Bosco Torretta è un monte fittamente arborato, situato esattamente al centro della valle del fiume Temete, da cui si domina sia l'accesso dalla valle del Sele, che il valico di Conza, oltre alla stretta valle che da Laviano, aggirando il massiccio del monte Marzano, conduce a Muro Lucano. La località, indicata con il toponimo Bosco Torretta o Torricella, è citata per la prima volta in fonti risalenti al XII secolo. Sulla sommità del monte sopravvivono i resti di un insediamento fortificato, costituiti dai ruderi di una cinta muraria e quelli attribuibili ad una torre (fig. 3). Quest'ultima, situata sul lato E delle mura, è a pianta quadrata, ed occupa il punto più elevato del colle, che degrada rapidamente verso S e più dolcemente verso N, dove forma un piccolo pianoro orientato S-N, in parte circoscritto dalle mura. Le dimensioni della torre in pianta sono m. 5,10 x 5,30, mentre gli spessori misurano quasi m.2. Non risulta agevole, comunque, attribuire i resti ad una determinata tipologia costruttiva: i muri sono in pietra calcarea locale adoperata allo stato grezzo e dalle dimensioni disomogenee. Molto rare sono le ceramiche, tutte acrome, presenti nella muratura, e di scarsa qualità, ad eccezione per qualche sporadico pezzo di reimpiego. Si rinvennero anche frammenti di ceramica acroma da fuoco ed invetriata, in alcuni casi anche decorata e di buona qualità, databile al XIII secolo. A questo periodo risale l'abbandono dell'insediamento, come testimoniano fonti di natura fiscale d'età angioina, che lo dichiarano tassabile per un solo fuoco. La fortificazione era posta a ridosso della strada che provenendo dall'alta valle del Sele (lungo l'antico percorso <i>Volcei-Compsa</i> ), attraversato il Temete presso il ponte omonimo, non seguiva l'attuale corso che conduce alla Sella di Conza attraverso il fondovalle, bensì preferiva un tracciato che si svolgeva lungo la dorsale tra il Temete ed il torrente Casolare, più al sicuro da imboscate e protetto dalla postazione militare. Dal punto di vista delle strutture murarie l'insediamento presenta interessanti relazioni con quello di Civita di Ogliara a Serino, dove a difesa di un perimetro murario di circa 2000 metri sono presenti quattro torri a base quadrata, vuote, dagli spessori murari simili a quelli di Torricella, realizzati con ciottoli di fiume e materiali di spoglio romani. Le fortificazioni sono simili anche per il rapporto con il territorio, a cavallo di due vallate, a protezione l'uno (Civita) del passaggio verso Benevento dalla valle del Sabato, l'altro (Torricella) di quello verso Conza attraverso la valle del Sele.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca medievale</b>	
<b>BIBR:</b>	GRISI 1987, pp. 88-90; Alto Sele 1989, pp. 48-51; FILIPPONE 1993, pp. 52-53.	

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Scheda SITO</b> <b>n° 012</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Caposele (SA)
		<b>Località:</b> S.Cecilia
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> sepolture		
<b>Descrizione:</b> In loc. Santa Cecilia, all'interno del feudo di Buoninventre, nei pressi della sorgente omonima, quasi sul crinale, sono state rinvenute alcune sepolture terragne, con copertura composta da cumuli di pietre, dotate di corredo costituito esclusivamente da brocchette in ceramica acroma, riconducibili ad epoca romana		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	FILIPPONE 1993, p. 54.	

<b>Scheda SITO</b> <b>n° 013</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Calabritto (SA)
		<b>Località:</b> S.Martino
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> villa		
<b>Descrizione:</b> In loc. S.Martino, in corrispondenza della confluenza del torrente Zagarone nel Sele, è da localizzare un insediamento risalente ad epoca imperiale. A ridosso della chiesetta rurale di S.Martino affiorano, in seguito all'aratura, reperti ceramici di varia fattura e tipologia. Alcuni elementi architettonici lapidei riutilizzati nell'edificio, tra cui una base architettonica modanata ed altri manufatti lavorati sono		



Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

sicuramente attribuibili ad un edificio preesistente, distrutto o inglobato in quello medievale documentato dall'inizio del XII secolo. Alcuni frammenti di intonaco decorato orientano ulteriormente in tal senso. A conferma di quanto detto concorre il rinvenimento di un'epigrafe funeraria inedita, fortemente dilavata, a C. SPEDIO LEONIO, esponente di un gruppo già attestato nelle epigrafi di età imperiale nella valle.	
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>
<b>BIBR:</b>	FILIPPONE 1993, p. 33

**Scheda SITO**  
**n° 014**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Calabritto (SA)
		<b>Località:</b> Piè del Monte
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> villa		
<b>Descrizione:</b> Confrontabile con i risultati degli scavi buccinesi è il complesso di Piè del Monte, presso Calabritto. La situazione orografica è simile a quella della maggior parte dei siti di insediamento romani dell'alta valle del Sele, situato ai piedi del massicci carbonatici che fanno da corona alla valle, in piano, con ampia visuale, a ridosso di un'arteria stradale che conduceva da un lato verso Eboli e dall'altro verso l'alta Irpinia. Messi sull'avviso dal ritrovamento di un'epigrafe sepolcrale, in seguito datata al II-III sec. d.C., alcuni ricercatori locali compirono tra il 1934-1936 uno scavo alquanto approssimativo, la cui documentazione, inedita, offre comunque la possibilità di ricavare dati utili. Questi avviarono lo scavo partendo da alcune creste murarie affioranti dal suolo per pochi centimetri, col risultato di portare alla luce i resti di un <i>balneum</i> di una modesta villa rustica di epoca imperiale. Il complesso aveva subito una serie di rimaneggiamenti ed infine era stato distrutto da un incendio. Le <i>suspensurae</i> del <i>calidarium</i> , parzialmente crollate, erano state asportate per far posto a delle sepolture, che furono rinvenute già depredate. Una delle inumazioni devastate, secondo la relazione di scavo, ospitava fra l'altro le ossa di un cavallo. Tra i numerosi reperti recuperati figura anche una moneta argentea di Traiano.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	FILIPPONE 1988, p. 25; FILIPPONE 1993, p. 33.	

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Scheda SITO n° 015</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Valva (SA)
		<b>Località:</b> Serra Casigliano
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-NO (CALABRITTO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> villa		
<b>Descrizione:</b> In loc. Serra Casigliano è attestata la presenza di materiale antico che indizia l'esistenza di un insediamento rustico di epoca romana. Dall'area proviene un'epigrafe della tarda età imperiale, rinvenuta nel XIX secolo		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	FILIPPONE 1993, p. 33.	

<b>Scheda SITO n° 016</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE VALLONE "SPAGARINO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Valva (SA)
		<b>Località:</b> Fabbrica
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-SO (COLLIANO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> area di materiali - villa		
<b>Descrizione:</b> Nei pressi dell'attuale abitato di Valva, la località Fabbrica, denominazione da porre in relazione a strutture fabritae, presenta caratteristiche simili a quelle degli altri insediamenti attestati nella valle. Il sito ha restituito, tra l'altro, materiali magnogreci (ceramica e monete di Locri), oltre a numerosi reperti di epoca imperiale romana, tra cui diverse iscrizioni. L'area dell'insediamento venne destinata anche a		

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

luogo di sepoltura.	
<b>DTR:</b>	<b>Epoca ellenistica - epoca romana</b>
<b>BIBR:</b>	GRISI 1987, p. 134; FILIPPONE 1993, pp. 31-33

**Scheda SITO**  
**n° 017**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Valva (SA)
		<b>Località:</b> S. Prisco
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-SO (COLLIANO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> villa		
<b>Descrizione:</b> In corrispondenza dei confini tra gli attuali comuni di Valva e Colliano, in c.da S.Prisco, le testimonianze materiali indicano la presenza di un insediamento di epoca romana. I materiali sono costituiti da numerosi coppi e tegole, elementi lapidei, e numerosi frammenti ceramici. Il proprietario del fondo rammenta anche del rinvenimento di ossa umane e di alcune lucernette in terracotta. Nella stessa rea insistono diverse costruzioni, realizzate impiegando materiali di spoglio; nella facciata di una di esse è murato un cippo funerario. Dalla stessa località proviene anche un'altra iscrizione, oggi murata nell'atrio di Casa Cardone a Colliano. Le epigrafi sono databili al II-III sec. d.C.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca romana</b>	
<b>BIBR:</b>	GRISI 1987, p. 135; FILIPPONE 1993, p. 31.	

**Scheda SITO**  
**n° 018**

<b>Immagine:</b>	
------------------	--

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b>	<b>CMR:</b> Antonio Pugliese
<b>VRPD:</b> INTERVENTO DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA VALLONE "CARASSATO"		<b>Provincia di:</b> Salerno
<b>Definizione:</b>		<b>Comune di:</b> Valva (SA)
		<b>Località:</b> San Michele
		<b>Riferimenti IGM:</b> F. 186 II-SO (COLLIANO)
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2021	<b>VRPR:</b> nulla
<b>OGM:</b> dati bibliografici		
<b>OGD:</b>		
<b>OGT:</b> insediamento rupestre		
<b>Descrizione:</b> La Grotta di San Michele è una grotta naturale incastonata nella parte alta della montagna che sovrasta Valva, risale all'anno mille e contiene al suo interno una cappella. La Cappella è dedicata a San Michele Arcangelo e al suo interno, dalle stalattiti gocciola acqua che viene raccolta in due vasche ai lati della cappella. In fondo alla grotta vi è l'altare in muratura che conserva la statua del santo e sulla parete vi sono due finestre laterali. La Grotta è citata in un documento del 1108.		
<b>DTR:</b>	<b>Epoca medievale</b>	
<b>BIBR:</b>	EBANISTA 2007, p. 129.	

#### 4.4 La viabilità antica

L'alta valle del Sele costituì certamente il percorso terrestre preferenziale tra Adriatico e Tirreno, ma anche poco sfruttato per le lunghe tratte, a causa della scarsa convenienza rispetto ai trasporti commerciali via mare. La direttrice che passava per il valico della Sella di Conza rimase fondamentale per la transumanza e per i traffici su breve distanza, soprattutto tra area irpina e piana del Sele. La rete stradale di servizio ai suddetti scambi è schematicamente rappresentata nella Tabula Peutingeriana da un ramo che distaccandosi dalla *Regio-Capuum* (*via Popilia*) si collegava all'asse *Beneventum-Potenza* passando nei pressi del *Mons Balabus*, verosimilmente identificato con il Monte Valva<sup>35</sup> (fig. 4).

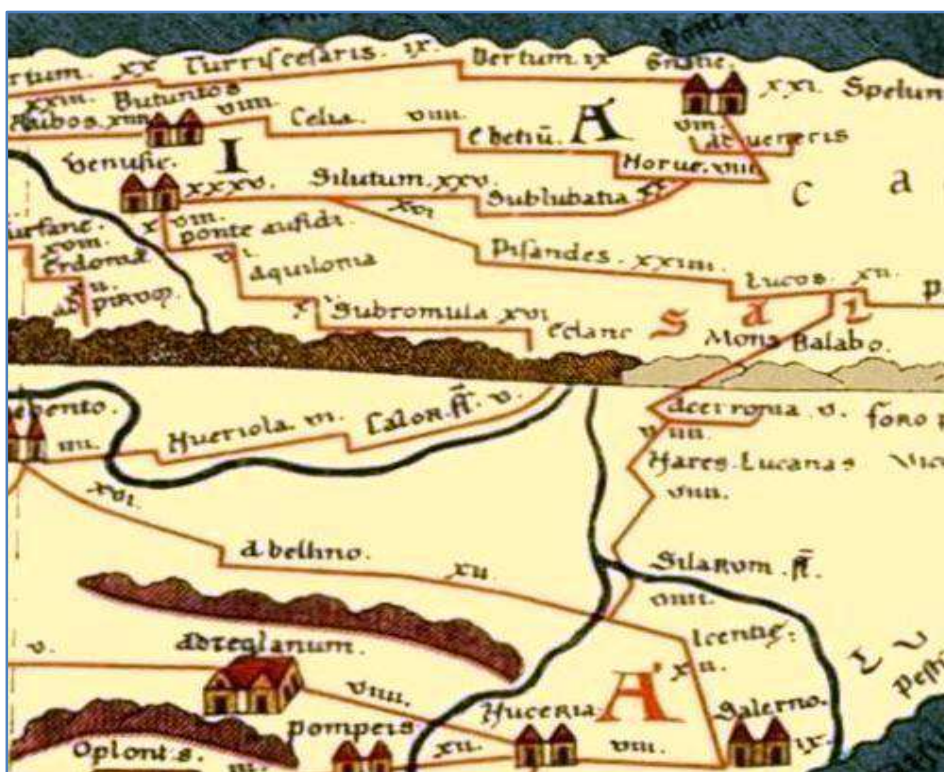


Fig. 4: la viabilità in Italia meridionale riportata nella Tabula Peutingeriana; a destra, l'indicazione del *Mons Balabus*, verosimilmente corrispondente al Monte Valva

L'arteria stradale principale, corrispondente alla *Vocei-Compsa*, si snodava ai piedi del massiccio del monte Marzano, provenendo dall'*ager volceianus*, verosimilmente partendo da Porta Consina, per costeggiare il lato meridionale degli ex laghi di Palo e volgere in direzione N, fino al valico appenninico e quindi a *Compsa*<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> BRACCO 1978, p. 24.

<sup>36</sup> Sul *traiectus* della bretella *Volcei-Compsa* cfr. FILIPPONE 1993, pp. 24-25.

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

Tale arteria, che sembra sopravvivere ancora in età tardo-imperiale, è da riconoscersi nel tracciato basolato rinvenuto in contrada Eliceto, in territorio di Buccino, lungo il quale si dispongono nuclei di sepolture<sup>37</sup>. Lo stretto legame tra i due centri, che dovevano probabilmente concorrere alla realizzazione e al mantenimento in efficienza della strada, è testimoniato anche da un'iscrizione rinvenuta nei pressi di Colliano, alle pendici del monte Marzano, che menziona un magistrato il quale ricoprì sia la carica di *quattuorvir aedilis a Compsa* sia quella di *aedilis a Volcei*<sup>38</sup>.

Un ramo molto importante della *Volcei-Compsa*, dalla valle del Tèmete passando per Laviano, compiva l'aggiramento del monte Marzano, collegandosi a *Numistro*, attraverso due tracciati che ricalcavano antichi tratturi utilizzati per la transumanza, dei quali uno, proveniente dalla valle dell'Ofanto, prende il nome di Solofrana; l'altro, che prosegue dalla valle del Temete verso Potenza, è denominato Via della Seta<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> vd. Tocco 1999, pp. 864-865.

<sup>38</sup> Cfr. BRACCO 1974, n. 280; BRACCO 1987, p. 72; FILIPPONE 1993, p. 21; SOLIN 1981, p. 58; EDR 106659 (a cura di G. Camodeca

<sup>39</sup> DI RUGGIERO 1984, p. 57.

#### 4. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Nell'ambito della redazione del Documento di Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico, come da circolare n.1/2016 della DG Archeologia del Ministero, l'indagine archeologica (lettura geomorfologia e dei dati di archivio e bibliografici) comprende un'area buffer di 5 Km a partire dall'opera. Pertanto, nello studio archeologico rientrano aree territoriali che ricadono nei comuni di Laviano (SA), Castelnuovo di Conza (SA), Santomena (SA), Valva (SA), Calabritto (AV), Caposele (AV).

##### 4.1. BENI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (D.LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45)

Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a vincolo archeologico che rientrano nell'areale oggetto di studio<sup>40</sup>, che nello specifico è riconducibile esclusivamente all'insediamento rupestre della Cappella San Michele, all'interno del territorio di Valva (fig. 5)

DENOMINAZIONE	COMUNE	DECRETO
Cappella San Michele – Insediamento rupestre	Valva (SA)	-

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTO SPECIFICO	OPERAZIONI	PRESENTE
	3962/97		CAPPELLA DIS. MICHELE	Monumenti archeologici	Insediamento rupestre	Campania Salerno Valva	SS3 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta		No		CdR

Fig. 5: Valva (SA)\_ beni sottoposti a vincolo archeologico (da Vincoli in rete).

L'area interessata dal progetto **non interferisce** con i beni di interesse artistico, storico e archeologico.

##### 4.2. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHITETTONICO (D.LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)

Nell'area di indagine rientrano le seguenti aree sottoposte a vincolo architettonico:

DENOMINAZIONE	COMUNE	ATTO SPECIFICO	DECRETO
Castello	Laviano (SA)	SI	
Villa Valva dei Marchesi d'Ayala	Valva (SA)	SI	
Borgo di Valva Vecchia	Valva (SA)	NO	
Fabbricato La Mezzana	Valva (SA)	SI	
Castello	Calabritto (AV)	SI	

<sup>40</sup> Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

Convento dei Padri Redentoristi	Caposele (AV)	<b>NO</b>	
Fabbricato del XVII secolo – Vico Castello	Caposele (AV)	<b>SI</b>	
Palazzo Cozzarelli	Caposele (AV)	<b>SI</b>	
Edificio di Megaro Gerardo e Ciccone Pasquale	Caposele (AV)	<b>SI</b>	
Castello	Caposele (AV)	<b>SI</b>	
Edifici e Chiesa Madre di San Lorenzo	Caposele (AV)	<b>SI</b>	
Santuario di San Gerardo Maiella	Caposele (AV)	<b>NO</b>	
Torrione del Castello	Caposele (AV)	<b>SI</b>	

L'area interessata dal progetto **non interferisce** con le aree sottoposte a vincolo architettonico.

Il Bene culturale più prossimo all'area di progetto è costituito dal **sito 4**, in loc. Tèmete (Area di materiali), di epoca romana, ricadente all'interno del territorio di Castelnuovo di Conza (SA), posto ad una distanza di ca. 1200 mt. dall'area di intervento.



## 5. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione archeologica è stata eseguita lungo l'intero tratto del vallone oggetto di intervento e nelle sue immediate adiacenze. L'attività di survey è stata condotta nel corso del mese di giugno 2022, con 2 operatori sul campo a distanza variabile compresa tra i 5 e i 10 metri. Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro. La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 1 (valore nullo) a 6 (valore massimo). In generale la scala di riferimento è così articolata:

**1- visibilità inaccessibile**

**2- area urbanizzata**

**3- visibilità pessima**

**4- visibilità nulla**

**5- visibilità media**

**6- visibilità ottima**

### **Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità (TAV. 02 – 03)**

A seguito delle indagini di ricognizione si è anzitutto elaborata una cartografia di dettaglio con l'indicazione rispettivamente delle modalità di uso del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori) e del conseguente grado di visibilità. Come indica la carta di utilizzo del suolo appositamente elaborata, la ricognizione è stata condizionata dallo stato di natura dei luoghi, interessati sia da settori inaccessibili, dovuti alla presenza di una folta ed intricata vegetazione (sia all'interno che lungo le sponde del vallone) sia alla presenza di aree private recintate.

Per la rappresentazione dei tipi prevalenti di utilizzo del suolo e al fine di ottenere un alto livello di dettaglio sono state adoperate tre differenti tonalità di colore:

- **Giallo**: incolto/pascolo/aree boschive/non arato;

- **Verde**: seminativo (colture) /arato/fresato;

- **Grigio**: inaccessibile/ area urbanizzata.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

## **ESITO DELLE RICOGNIZIONI TERRITORIALI**

La ricognizione sul terreno, effettuata nel mese di giugno 2022 non ha messo in evidenza nessuna area di dispersione di materiale antico. L'esito dell'attività di *survey* risulta strettamente connessa al grado di visibilità nullo, riscontrato in buona parte del settore indagato. Per il censimento delle schede di ricognizione è stato utilizzato un modello che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD), il cd. modulo MODI, che ha il vantaggio di contenere solo un numero limitato di informazioni essenziali. La Scheda MODI, che indica delle unità spazio-territoriali di ricognizione, presentanti caratteristiche simili (morfologia, vegetazione o di visibilità) e non necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche, rappresenta uno strumento prezioso per la conoscenza del territorio ricognito. Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del potenziale archeologico. Tale sistema di schedatura consente di omogeneizzare i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE -Regione, Provincia, Comune, località-), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (VISIBILITÀ, USO DEL SUOLO, CARATTERISTICHE DEI LUOGHI E DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

## SCHEDE RICOGNIZIONE

### Scheda UR n. 1. – Tratto Ponte San Donato - Tèmete

<b>TSK</b>	<b>Tipo di Modulo</b>	<b>Scheda MODI</b>
CED	<i>Codice Regione</i>	15 [Campania]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	LAVIANO 2021
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott. A. Pugliese
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Progetto per opere di sistemazione idrogeologica del vallone Carassato, tratto Ponte San Donato - Tèmete
LRC	<i>Regione</i>	Campania
LCP	<i>Provincia</i>	Salerno
LCC	<i>Comune</i>	Laviano
CMR	<i>Responsabile di contenuti</i>	Dott. A. Pugliese
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	2 [livello medio di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area priva di emergenze archeologiche
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	L'area è compresa immediatamente ad E della SP381, più esattamente lungo il tratto che costeggia l'insediamento urbano provvisorio di Campo Piano. Il tratto si caratterizza per la presenza di alcuni settori recintati, pertinenti nel caso specifico verosimilmente ad un potabilizzatore. Il grado di visibilità riscontrato lungo l'intero tratto del vallone oggetto di intervento risulta fortemente condizionato dalla presenza di una folta ed intricata vegetazione.
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	giugno 2022
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Incolto - inaccessibile
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Scarsa - nulla

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<b>RCGA</b>	<b><i>Responsabile scientifico della ricognizione</i></b>	<b>Dott. A. Pugliese</b>
<b>RCGE</b>	<b><i>Motivo</i></b>	<b>Archeologia preventiva</b>



Foto n. 1: vallone Carassato, tratto N, particolare stato dei luoghi



Foto n. 2: settore N, particolare attraversamento vallone Carassato



**Foto n. 3: vallone Carassato, settore N, particolare dell'area recintata del potabilizzatore**



**Foto n. 4: vallone Carassato, panoramica del settore di incolto immediatamente a valle dell'insediamento di Campo Piano**



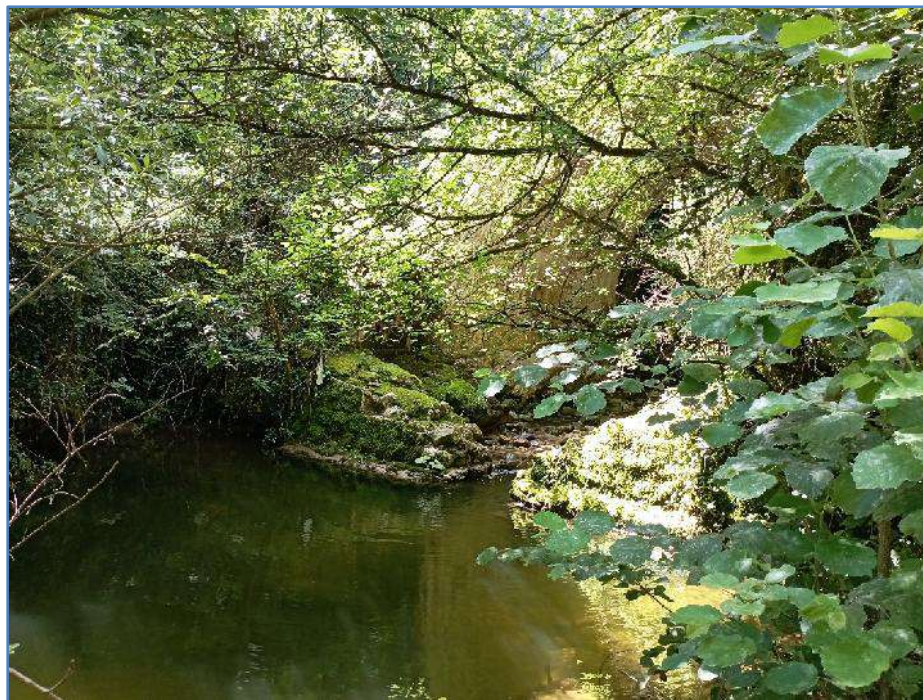
**Foto n. 5: settore N, particolare stato dei luoghi a ridosso del vallone in corrispondenza del tratto che costeggia l'insediamento di Campo Piano**



**Foto n. 6: settore S, particolare dell'attraversamento del vallone in corrispondenza del ponte S. Donato**



**Foto n. 7: vallone Carassato, settore S, stato dei luoghi a ridosso del ponte San Donato**



**Foto n. 8: vallone Carassato, settore S, stato dei luoghi al di sotto del ponte San Donato**

## 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla definizione ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dalle opere di progetto, la Relazione archeologica basata sull'edito, ha evidenziato come l'area interessata dalla realizzazione delle opere ricada all'interno di un comprensorio, quale quello dell'alta valle del fiume Sele, caratterizzato da numerose tracce riconducibili a forme di frequentazioni antropiche antiche (cfr. Carta delle evidenze archeologiche e vincolistica), comprese cronologicamente tra l'epoca sannitica e l'età medievale.

Per l'individuazione del grado di rischio delle opere in progetto, nonché nella determinazione del grado di impatto dell'opera stessa, è stato preso in considerazione un buffer lineare, basato sulle singole evidenze di interesse archeologico note e sulle interferenze tratturali o viarie antiche. In particolare, in base alle distanze tra queste e le opere in progetto, sono stati adoperati i seguenti gradi di rischio, a ciascuno dei quali, in fase di elaborazione della Carta del Rischio Archeologico, è stato attribuito un valore cromatico specifico.

IMPATTO NON DETERMINATO: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico:

- nullo: nessun rischio (0)
- improbabile: rischio inconsistente (1)
- molto basso: rischio molto basso (2)

IMPATTO BASSO (distanze superiori a m 500): il progetto ricade in aree prive di testimonianze archeologiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara:

- basso. Rischio basso (3)

IMPATTO MEDIO (distanze comprese tra i m 200-500): il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità:

- medio: non determinabile (4)
- medio: indiziato da elementi documentari oggettivi (5)
- medio: indiziato da dati topografici o da osservazioni remote (6)



Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

IMPATTO ALTO (distanze comprese fino ad un massimo di m 200): il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano una o più contesti di rilevanza archeologica

- alto: rischio medio alto (7)

-alto: rischio alto (8)

DIFFICILMENTE COMPATIBILE (rischio esplicito): il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici. Potrebbe palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo.

- certo, non delimitato (9)

- certo, delimitato e documentato (10)

Concludendo, l'analisi dei dati raccolti, induce ragionevolmente ad indicare tale grado di rischio (fig. 5):



**Fig. 5: stralcio Carta del Rischio Archeologico.**

**rischio basso (3)**, considerando sia la distanza dal sito più prossimo all'area d'intervento, sia gli esiti della ricognizione, anche se condizionati dallo stato dei luoghi.

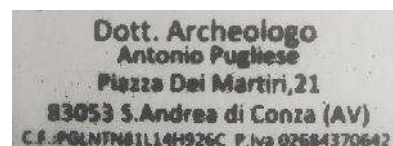
---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
Dott. Antonio Pugliese  
Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

Sant'Andrea di Conza (AV), giugno 2022

L'archeologo incaricato

**Dott. Antonio Pugliese**



Dott. Archeologo  
Antonio Pugliese  
Piazza Dei Martiri, 21  
83053 S. Andrea di Conza (AV)  
C.F. PGLNTN81L14H926C P. IVA 02684370642

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico  
 Dott. Antonio Pugliese  
 Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)  
 P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C  
 Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

## 9. BIBLIOGRAFIA

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	RIFERIMENTO TAVOLA
<b>ALFANO 1873:</b> C. ALFANO, <i>Cenno storico sul comune di Valva</i> , Sant'Angelo dei Lombardi 1873	Di interesse generale		
<b>Alto Sele 1989:</b> <i>Alto Sele. Bollettino di informazione culturale</i> , Castelnuovo di Conza 1989.		5-6-7-11	1
<b>Archivio SABAP – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno e Avellino.</b>			
<b>BAILO MODESTI 1980:</b> G. BAILO MODESTI, <i>Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli</i> , Napoli 1980.	Di interesse generale		
<b>BAILO MODESTI 1982:</b> G. BAILO MODESTI, <i>Oliveto-Cairano: l'emergere di un potere politico</i> , in <i>La mort, les morts dans les sociétés anciennes</i> , a cura di G. Gnoli e J.P. Vernant, Cambridge-London-New York 1982, pp. 241-256.	Di interesse generale		
<b>BAILO MODESTI 1996:</b> G. BAILO MODESTI, <i>L'età del Ferro</i> , in <i>Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I, L'Irpinia antica</i> , a cura di G. PESCATORI COLUCCI, Pratola Serra (AV) 1996, pp. 33-48.	Di interesse generale		
<b>BARBERA 1994:</b> M. BARBERA (a cura di), <i>Compsa e l'alta valle dell'Ofanto. Contributi per una carta archeologica dell'Irpinia</i> , Roma 1994.	Di interesse generale		
<b>BRACCO 1974:</b> V. BRACCO, <i>Civitates Vallium Silari et Tanagri</i> , in <i>"Iscriptiones Italiae"</i> , fasc. 1, Roma 1974.	Di interesse generale		
<b>BRACCO 1978:</b> V. BRACCO, <i>Volcei</i> , in <i>Forma Italiae</i> , Regio III-Vol. II, Firenze 1978.	Di interesse generale		
<b>BRACCO 1987:</b> V. BRACCO, <i>Regio III - Lucania et Bruttii. Volcei</i> , in <i>Supplementa Italica</i> ,	Di interesse generale		

n.s., 3, 1987, pp. 63-87.			
<b>BRAITO, PUGLIESE 2019:</b> S. BRAITO - A. PUGLIESE, <i>Un'iscrizione ante cocturam e bolli laterizi dall'ager di Compsa, in Instrumentum</i> , 49, 2019, pp. 27-31.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>BUONOPANE-FRINO 2013:</b> A. BUONOPANE, V. FRINO, <i>Un sacello rupestre di Silvano a Pescopagano (Potenza)</i> , in <i>RdA - Vol. XXXVI</i> , pp. 91-96.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>CAMODECA 1996:</b> G. CAMODECA, <i>Istituzioni e società</i> , in G. COLUCCI PESCATORI (a cura di), <i>Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia</i> , I. L'Irpinia antica, Pratola Serra (AV) 1996, pp. 177-192.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>CERCHIAI 1995:</b> L. CERCHIAI, <i>I Campani</i> , Milano 1995.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>COLUCCI PESCATORI 1991:</b> G. COLUCCI PESCATORI, <i>Evidenze archeologiche in Irpinia</i> , in <i>La romanisation du Samnium aux Iie et le siecles av. J.C. (Actes du Colloque organisè per le Centre Jean Bérard, Naples 4-5 novembre 1988)</i> , Naples 1991, pp. 85-122.			
<b>COPPOLA 2005:</b> G. COPPOLA, <i>L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna, secoli XI-XII</i> , Napoli: Artemisia Comunicazione 2005.		<b>3</b>	
<b>COPPOLA 2019:</b> G. COPPOLA. <i>Il sistema fortificato irpino: alle origini degli insediamenti abitativi medievali. In I Centri Minori ... Da Problema a Risorsa. Strategie Sostenibili per La Valorizzazione Del Patrimonio Edilizio, Paesaggistico e Culturale Nelle Aree Interne</i> , Atti Del Congresso Internazionale. 2019		<b>3</b>	
<b>CRAWFORD 2011:</b> M. CRAWFORD, <i>Imagines Italicae. A corpus of italic inscriptions</i> , VOL. I-III, London 2011.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>D'AGOSTINO 1964:</b> B. D'AGOSTINO, <i>Oliveto Citra. Necropoli arcaica in località Turni</i> , «NSA» 1964, pp. 40-99.	<b>Di interesse generale</b>		

<b>D'AGOSTINO 1974:</b> B. D'AGOSTINO, <i>La Civiltà del Ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia</i> , in <i>Popoli e Civiltà dell'Italia antica, II</i> , Roma 1974, pp. 11-91.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>D'AGOSTINO 1981:</b> B. D'AGOSTINO, <i>L'età del Bronzo</i> , in <i>Storia del Vallo di Diano, vol. 1</i> , Salerno 1981, pp. 39-61.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>D'AGOSTINO 1985:</b> B. D'AGOSTINO, s.v. <i>Buccino</i> , in <i>Bibliografia topografica della Colonizzazione greca in Italia meridionale e nelle isole tirreniche (a cura di G. NENCI, G. VALLET)</i> , v. IV, pp. 209-212.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>D'AGOSTINO 1988:</b> B. D'AGOSTINO, <i>Le genti della Campania antica</i> , in <i>Italia, omnium terrarum alumna</i> , a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1988, pp. 531-589.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>DE CARO, GRECO 1981:</b> S. DE CARO, A. GRECO, <i>Campania (Guide archeologiche Laterza 10)</i> , Roma-Bari 1981.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>DE GENNARO, SANTORIELLO 2003:</b> R. DE GENNARO, A. SANTORIELLO, <i>Dinamiche insediative nel territorio di Volcei, Paestum 2003</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>DI GERONIMO 2013:</b> F. DI GERONIMO, <i>Notizie storiche su Castelnuovo di Conza</i> , Fisciano 2013.		<b>7</b>	<b>1</b>
<b>DI GIOVANNI 2015:</b> V. DI GIOVANNI, <i>Compsa tra Irpini e Romani. Lineamenti di Storia municipale</i> , Tesi di Dottorato in Storia Romana (XXVII ciclo), Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Studi Umanistici, 2015.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>DI MURO:</b> A. DI MURO, <i>Le terre tra Salerno e il Sele in età Longobarda</i> , Salerno 2001.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>DI RUGGIERO 1984:</b> E. DI RUGGIERO, <i>Conza romana e il Varco del Témete</i> , Salerno 1984.		<b>4, 11</b>	<b>1</b>
<b>DYSON 1983:</b> S.L. DYSON, <i>The Roman villas</i>	<b>Di interesse generale</b>		

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<i>of Buccino: Wesleyan University excavation in Buccino, Italy, 1969-1972, Oxford 1983.</i>			
<b>EBANISTA 2007:</b> C. EBANISTA, <i>L'utilizzo culturale delle grotte campane nel Medioevo</i> , in <i>Atti I Convegno Regionale di Speleologia "Campania Speleologica"</i> . 1-3 giugno 2007 Oliveto Citra (SA), a cura di S. Del Prete e F. Maurano, Oliveto Citra 2007, pp. 127-150.		<b>18</b>	<b>1</b>
<b>FILIPPONE 1988:</b> N. FILIPPONE, <i>Calabritto, appunti di storia</i> , Caposele 1988.		<b>13</b>	<b>1</b>
<b>FILIPPONE 1993:</b> N. FILIPPONE, <i>L'alta valle del Sele tra tardoantico ed altomedioevo</i> , Napoli 1993.		<b>2, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17</b>	<b>1</b>
GANGEMI 1996: G. GANGEMI, <i>L'Irpinia in età sannitica. Gli Irpini</i> , in G.COLUCCI PESCATORI (a cura di), <i>Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I. L'Irpinia antica</i> , Pratola Serra 1996, pp. 49-63.	<b>Di interesse generale</b>		
GARGANO 1934: G. GARGANO, <i>Ricerche storiche su Conza antica</i> , Lioni 1934.	<b>Di interesse generale</b>		
GIARDINA 1981: A. GIARDINA, <i>Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazioni e continuità, in Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche</i> (a cura di A. GIARDINA – A. SCHIAVONE), Bari 1981, pp. 87-113.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>GRIECO 1959:</b> E. GRIECO, <i>Buccino (antica Volcei)</i> , Salerno 1959.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>GRISI 1968:</b> A. GRISI, <i>Brevi notizie storiche e topografiche</i> , Contursi 1968.			
<b>GRISI 1987:</b> A. GRISI, <i>L'alta valle del Sele: dalle origini al XV secolo</i> , Salerno 1987.		<b>4, 15, 16, 17</b>	<b>1</b>
<b>HOLLOWAY 1970:</b> R. ROSS HOLLOWAY, <i>Excavations at Buccino: 1969</i> , in <i>AJA</i> , LXXIV, 1970, pp. 145-148.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>HOLLOWAY 1973:</b> R. ROSS HOLLOWAY,	<b>Di interesse generale</b>		

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

BUCCINO, <i>the Eneolithic Necropolis of Sant'Antonio and other Prehistoric Discoveries, made in 1968 and 1969 by Brown University, Roma 1973.</i>			
<b>HOLLOWAY 1974:</b> R. ROSS HOLLOWAY, BUCCINO, in <i>Seconda Mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano. Catalogo, Salerno 1974, pp. 43-49.</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>HOLLOWAY 1975:</b> R. ROSS HOLLOWAY, <i>Ricerche preistoriche a Buccino (Salerno), in Atti della XVII Riunione Scientifica (Campania 13-16 ottobre 1974), Firenze 1975, pp. 141-150.</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>JAMISON 1972:</b> E. JAMISON, <i>Catalogus Baronum, Roma 1972.</i>		<b>11</b>	<b>1</b>
<b>JOHANNOWSKY 1983:</b> W. JOHANNOWSKY, L'attività archeologica nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, in <i>Megale Hellas. Nome e immagine. Atti del Ventunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 2-5 ottobre 1981, Napoli 1983, pp. 359-363.</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>JOHANNOWSKY 1984:</b> W. JOHANNOWSKY, L'attività archeologica nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, Buccino, in Crotone, <i>Atti del Ventitreesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-10 ottobre 1983, Napoli 1984, pp. 541-543.</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>JOHANNOWSKY 1986:</b> W. JOHANNOWSKY, <i>Nuove scoperte a Volcei e nel suo territorio, in RSS, III, 1986, pp. 237-241.</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>JOHANNOWSKY 1990:</b> W. JOHANNOWSKY, VOLCEI, in <i>Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture, Venosa 1990, pp. 35-37.</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>KAJAVA-SOLIN 1997:</b> M. KAJAVA, H. SOLIN, <i>Le iscrizioni aliene del Museo Irpino, in Epigraphica, LIX, 1997, pp. 311-351</i>	<b>Di interesse generale</b>		
<b>LAGI 1998:</b> A. LAGI, <i>Il territorio di Volcei (Buccino), in La Campania antica dal</i>	<b>Di interesse generale</b>		

<i>pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo</i> , Napoli 1998.			
<b>LAGI 1999:</b> A. LAGI, <i>Buccino Volcei. Le due città</i> , Napoli 1999.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>LAGI DE CARO 1995:</b> A. LAGI DE CARO, <i>Buccino</i> , in <i>Enciclopedia dell'Arte Antica, II Suppl.</i> , I, Roma 1995, pp. 767-769.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>LAGI DE CARO 1996:</b> A. LAGI DE CARO, <i>Buccino</i> , in F. LONGO (a cura di), <i>I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani</i> , Napoli 1996, pp. 82-87.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>LA REGINA 1981:</b> A. LA REGINA, <i>Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico</i> , in <i>AION ArchStAnt III</i> (1981), pp. 129-137.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>LUKESCH 1976:</b> S. LUKESCH, <i>The Protoappennine Ceramic Tradition of Buccino. The early Bronze Age village of Tufariello</i> , Brown University 1976, pp. 331-357.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>NAPOLI 1962:</b> M. NAPOLI, <i>La documentazione archeologica in Lucania</i> , in <i>Greci e Italici in Magna Grecia, Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1971)</i> , Taranto 1962, pp. 195-210.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>PUGLIESE 2012:</b> A. PUGLIESE, <i>Il territorio di Compsa, Elaborato finale in Topografia Antica, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici presso la Seconda Università degli Studi di Napoli - Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa</i> , Santa Maria Capua Vetere, aprile 2012, relatore Prof.ssa S. Quilici Gigli.			
<b>PUGLIESE 2018:</b> A. PUGLIESE, <i>Ricognizioni archeologiche nel territorio di Morra de Sanctis (AV): Contributi per una Carta Archeologica</i> , in <i>Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Quinta Serie, II</i> ,		<b>4, 6, 7, 8, 9, 10, 11</b>	<b>1</b>



2017, Pisa-Roma 2018, pp. 105-140.			
<b>PUGLIESE c.s.(a):</b> A. PUGLIESE, <i>Compsa: storia degli studi e delle ricerche</i> , in "Architektur und Skulptur im antiken Hirpinien von der späten Republik bis in julisch-claudische Zeit", a cura di C. Nowak, A. Avagliano, c.s.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>PUGLIESE c.s.(b):</b> A. PUGLIESE, <i>Il santuario di Giove Vicilino</i> , in <i>Cronache Goletane</i> , c.s.		<b>11</b>	<b>1</b>
<b>SALMON 1967 (1985):</b> E.T. SALMON, <i>Samniun and the Samnites</i> , Cambridge 1967	<b>Di interesse generale</b>		
<b>SALDUTTI 2017:</b> V. SALDUTTI, <i>Compsa nella II guerra punica</i> , in V. FRANCIOSI, A. VISCONTI, A. AVAGLIANO, V. SALDUTTI (a cura di), <i>Appellati nomine lupi: giornata internazionale di studi sull'Hirpinia e gli Hirpini</i> , Napoli, 28 febbraio 2014, Napoli 2017, pp. 77-96.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>SESTRIERI 1952:</b> P. C. SESTRIERI, in <i>Nsc</i> 1952.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>SOLIN 1981:</b> H. SOLIN, <i>Zu Lukanischen Inschriften</i> , Helsinki 1981.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>TAGLIAMONTE 1994:</b> G. TAGLIAMONTE, <i>I figli di Marte: mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia</i> , Roma 1994.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>Tocco 1998:</b> G. TOCCO, <i>L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1995</i> , in <i>Eredità della Magna Grecia, Atti del XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1995)</i> , Taranto 1998, pp. 613-626.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>Tocco 1999:</b> G. TOCCO, <i>L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento</i> , in <i>l'Italia meridionale in età tardoantica, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998)</i> , Taranto 1999, pp. 679-681.	<b>Di interesse generale</b>		
<b>Tocco 2002:</b> G. TOCCO, <i>L'attività</i>	<b>Di interesse generale</b>		

---

Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

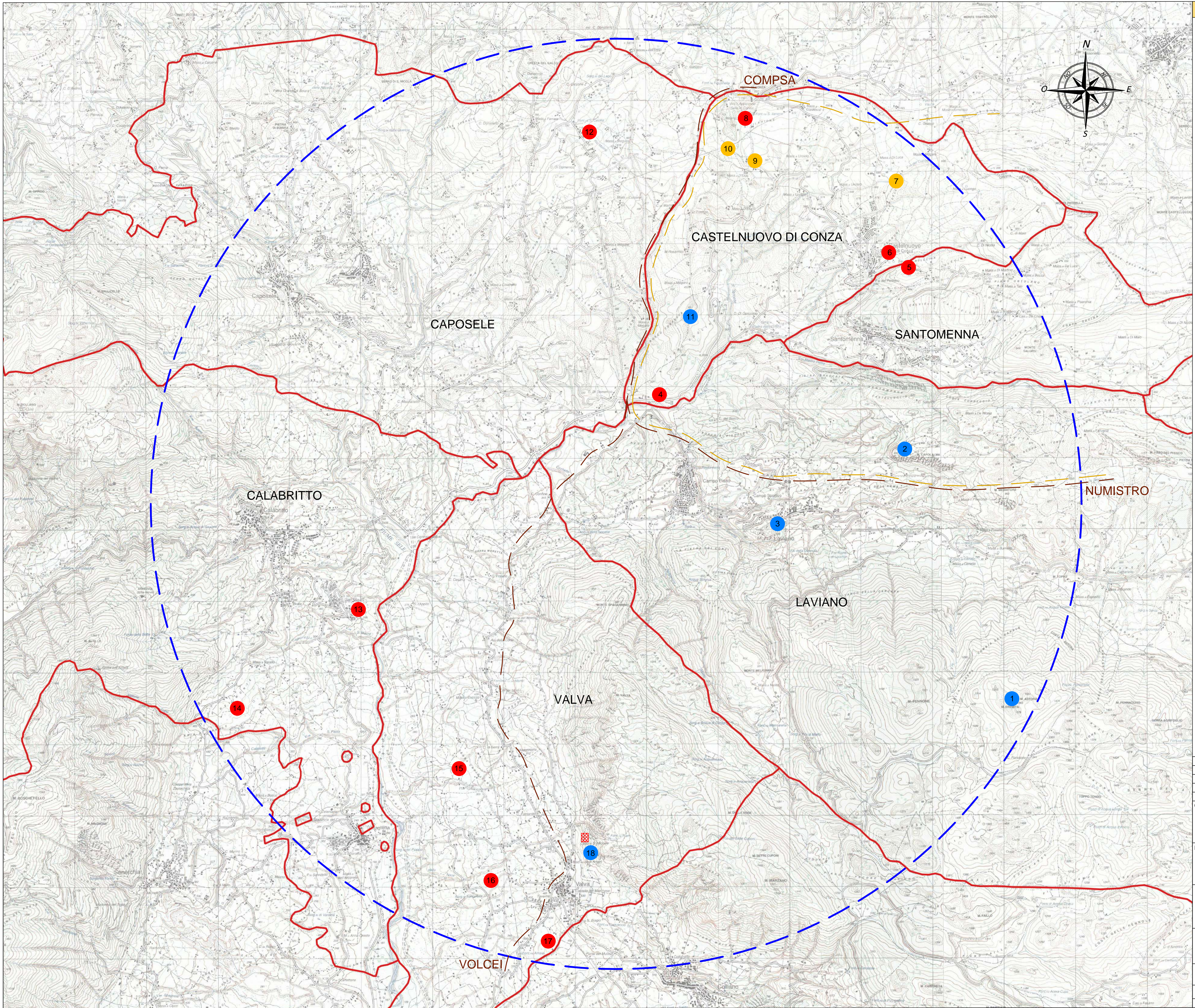
Dott. Antonio Pugliese

Piazza dei Martiri, 21 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)

P.IVA 02684370642 – C.F. PGLNTN81L14H926C

Email: pugliese.ap@libero.it; Pec: puglieseant@pec.it

<i>archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001, in Taranto e il Mediterraneo, Atti del Quarantunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Napoli 1999, pp. 685-716.</i>			
<b>VON FALKENHAUSEN 1992:</b> V. VON FALKENHAUSEN, <i>La Campania tra Goti e Bizantini</i> , in <i>Storia e civiltà della Campania, II. Il Medioevo</i> , Napoli 1992, pp. 7-35.	<b>Di interesse generale</b>		



**LEGENDA EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E VINCOLISTICA**

**EVIDENZE ARCHEOLOGICA**

- EPOCA SANNITICA
- EPOCA ROMANA
- EPOCA MEDIEVALE
- VIABILITA' EPOCA ROMANA
- TRATTURI
- ▣ AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE

**INQUADRAMENTO**

- LIMITI COMUNALI
- - - AREA INDAGINE 5 KM

**SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO**

1. MONTE EREMITA
2. CASTELLUCCIO
3. CASTELLO LAVIANO
4. TEMETE
5. AULECINA
6. SERRONI
7. CUPONE
8. S. ILARIONE
9. S. ILARIONE
10. S. ILARIONE
11. BOSCO TORRETTA
12. S. CECILIA
13. S. MARTINO
14. PIÈ DEL MONTE
15. SERRA CASIGLIANO
16. FABBRICA
17. S. PRISCO
18. CAPPELLA S. MICHELE

REV	DATA	DESCRIZIONE	PREP.	CONTR.	APPROVATO
0	06/2022	EMISSIONE			

Committente: **RTP Sauchella - Caporaso - Strazza - Leone**

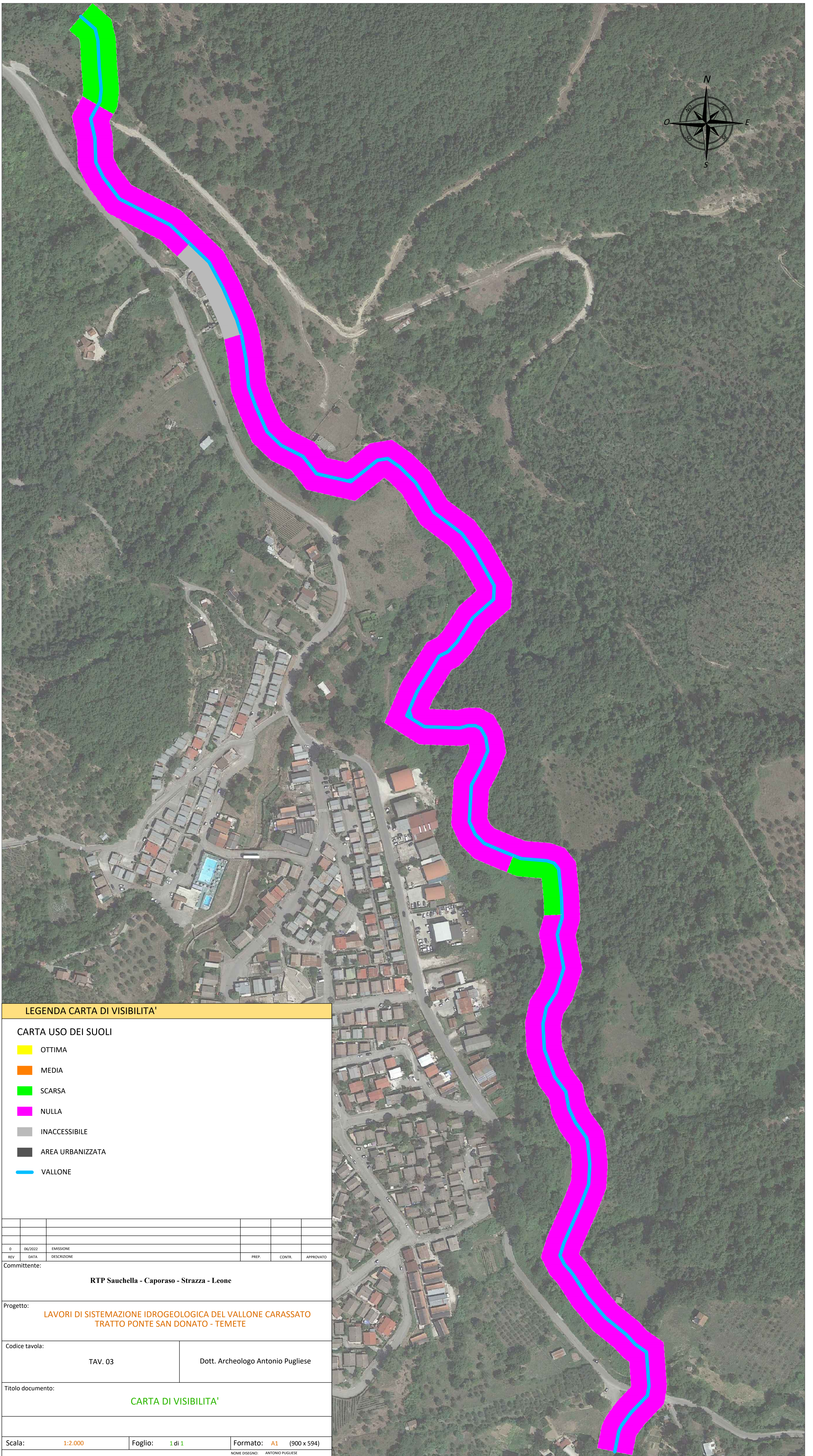
Progetto: **LAVORI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL VALLONE CARASSATO  
TRATTO PONTE SAN DONATO - TEMETE**

Codice tavola: **TAV. 01** Dott. Archeologo Antonio Pugliese

Titolo documento: **CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E VINCOLISTICA**



LEGENDA CARTA DI VEGETAZIONE						
<b>CARTA USO DEI SUOLI</b>						
■	INACCESSIBILE - AREA URBANIZZATA					
■	INCOLTO - PASCOLO - AREA BOSCHIVA					
■	SEMINATIVO - ARATO - FRESATO					
—	VALLONE					
0	06/2022	EMISSIONE				
REV.	DATA	DESCRIZIONE	PREP.	CONTR.	APPROVATO	
Committente:						
<b>RTP Sauchella - Caporaso - Strazza - Leone</b>						
Progetto:						
<b>LAVORI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL VALLONE CARASSATO TRATTO PONTE SAN DONATO - TEMETE</b>						
Codice tavola:						
TAV. 02			Dott. Archeologo Antonio Pugliese			
Titolo documento:						
<b>CARTA DI VEGETAZIONE</b>						
Scala:						
1:2.000		Foglio: 1 di 1		Formato: A1 (900 x 594)		
<small>NOME DISEGNO: ANTONIO PUGLIESE</small>						

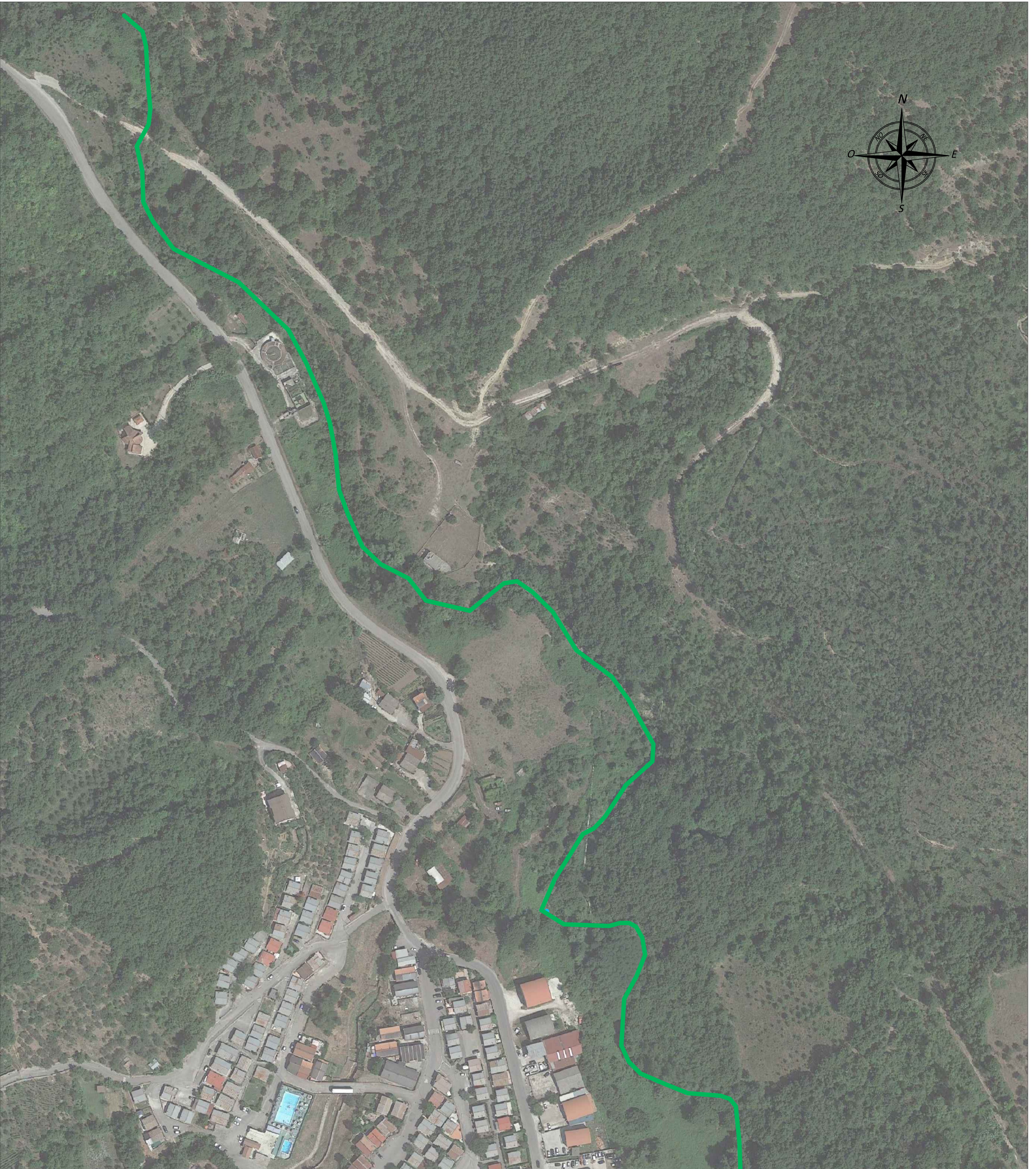


**LEGENDA CARTA DI VISIBILITA'**

**CARTA USO DEI SUOLI**

- OTTIMA
- MEDIA
- SCARSA
- NULLA
- INACCESSIBILE
- AREA URBANIZZATA
- VALLONE

REV	DATA	DESCRIZIONE	PREP.	CONTR.	APPROVATO
0	06/2022	EMISSIONE			
Committente:					
<b>RTP Sauchella - Caporaso - Strazza - Leone</b>					
Progetto:					
<b>LAVORI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL VALLONE CARASSATO TRATTO PONTE SAN DONATO - TEMETE</b>					
Codice tavola:					
TAV. 03		Dott. Archeologo Antonio Pugliese			
Titolo documento:					
<b>CARTA DI VISIBILITA'</b>					
Scala:		1:2.000	Foglio:		1 di 1
		Formato:		A1 (900 x 594)	
NOME DISEGNO: ANTONIO PUGLIESE					



**LEGENDA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**EVIDENZE ARCHEOLOGICHE**

- EPOCA SANNITICA
- EPOCA ROMANA
- EPOCA MEDIEVALE
- VIABILITA' EPOCA ROMANA
- TRATTURI

**INQUADRAMENTO**

- LIMITI COMUNALI
- AREA INDAGINE 5 KM

**GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Scala di valori numerici	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di rischio	Nessun rischio	Rischio insubordinato	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio molto alto	Rischio altissimo	Rischio catastrofico	Rischio estremo

**Descrizione del rischio:**

0: Nessun rischio. L'area è priva di qualsiasi evidenza archeologica.

1: Rischio insubordinato. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

2: Rischio molto basso. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

3: Rischio basso. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

4: Rischio medio. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

5: Rischio medio-alto. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

6: Rischio alto. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

7: Rischio molto alto. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

8: Rischio altissimo. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

9: Rischio catastrofico. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

10: Rischio estremo. Presenza di tracce di civiltà antiche, ma non sufficienti per stabilire un sito.

**Committente:** RTP Sauchella - Caporaso - Strazza - Leone

**Progetto:** LAVORI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEL VALLONE CARASSATO TRATTO PONTE SAN DONATO - TEMETE

**Codice tavola:** TAV. 04      Dott. Archeologo Antonio Pugliese

**Titolo documento:** CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

**Scala:** 1:2.000      **Foglio:** 1 di 1      **Formato:** A1 (900 x 594)

NOME DISEGNO: ANTONIO PUGLIESE

